Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale (*ordinamento ex D.M. 270/2004*)
in Economia e Finanza

Tesi di Laurea

Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

IL MERCATO PREVIDENZIALE E IL RUOLO DELLE IMPRESE ASSICURATIVE

Relatore
Prof. Proto Antonio

Laureanda
Anna Stagni
Matricola 845558

Anno Accademico
2015 / 2016

SOMMARIO

INTRODUZIONE 3

CAPITOLO PRIMO : IL SISTEMA PREVIDENZIALE ITALIANO

1. L' EVOLUZIONE DEL SISTEMA PREVIDENZIALE ITALIANO 4
2. I TRE PILASTRI DEL SISTEMA PREVIDENZIALE 7
3. I REGIMI DEI FONDI PENSIONE 8
4. FONDI PENSIONE NEGOZIALI O CHIUSI 9
5. FONDI PENSIONE APERTI 12
6. FONDI PENSIONE PREESISTENTI 14
7. PIANI INDIVIDUALI PENSIONISTICI DI TIPO ASSICURATIVO (PIP) 16
8. VANTAGGI FISCALI DERIVANTI DALLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE 20
9. L'ATTIVITA' DI VIGLILANZA 21

CAPITOLO SECONDO: IL MERCATO PREVIDENZIALE

1. IL MERCATO PREVIDENZIALE EUROPEO 23
2. IL MERCATO PREVIDENZIALE IN ITALIA 28
3. L'OFFERTA NEL MERCATO 30
4. LA DOMANDA NEL MERCATO 32

CAPITOLO 3: I PRODOTTI DI UNIPOLSAI ASSICURAZIONI S.P.A.

1. IL GRUPPO UNIPOL E UNIPOLSAI ASSICURAZIONI 42
2. PRODOTTI PREVIDENZIALI OFFERTI DA UNIPOLSAI 43
3. I CLIENTI DI UNIPOLSAI ASSICURAZIONI 47
4. PRODOTTI OFFERTI DA UNIPOLSAI (DIVISIONE SAI) 47
5. PRODOTTI ALTERNATIVI OFFERTI DA UNIPOLSAI 60

INTRODUZIONE

A fronte di tutte le riforme previdenziali che sono state attuate, oggi si accede alla pensione con quanto si è riusciti ad accumulare durante gli anni di lavoro con il versamento dei contributi obbligatori. Questo implica che nella maggior parte dei casi le nuove pensioni saranno nettamente più basse in confronto all'ultima retribuzione percepita. Con questa tesi si cerca di spiegare che la previdenza complementare rappresenta una strada obbligata per coloro i quali vogliano mantenere invariato il proprio tenore di vita una volta raggiunta la pensione.

È molto importante aderire il prima possibile alla previdenza complementare, per avere tutto il tempo necessario a costruirsi,anno dopo anno, una pensione integrativa di importo adeguato a compensare i Gap pensionistici derivanti dal sistema previdenziale obbligatorio.

Nel primo capitolo viene riassunta l'evoluzione normativa della previdenza complementare avvenuta nel nostro paese e vengono descritte le caratteristiche principali delle diverse forme pensionistiche complementari.

Nel secondo capitolo si analizza il mercato della previdenza complementare. Si pone l'attenzione sulla domanda e l'offerta nel mercato europeo e italiano.

Nel terzo capitolo vengono prese in considerazione le forme pensionistiche offerte dalla compagnia assicurativa UnipolSai, descrivendo le caratteristiche tecniche principali dei prodotti offerti e descrivendo le politiche di proposizione adottate dall'impresa.

CAPITOLO PRIMO

IL SISTEMA PREVIDENZIALE ITALIANO

1. L' EVOLUZIONE DEL SISTEMA PREVIDENZIALE ITALIANO

A partire dagli anni '70, l'Italia ha subito un forte rallentamento dell'economia, dovuto soprattutto dalla crisi petrolifera del periodo dal 1973 al 1976 che sconvolse l'intera situazione economica.
A fronte di ciò, lo stato si è trovato a dover affrontare una spesa molto ingente per poter aiutare imprese e privati in difficoltà, portando ad un importante aumento del debito pubblico.

Durante gli anni '80 si è diffusa la necessità di riequilibrare le finanze pubbliche attraverso il ridimensionamento della spesa corrente. Solo alla fine del decennio,in Italia, è stata attuata una manovra di correzione dei disavanzi di bilancio, basata sull'aumento della pressione fiscale.
A partire dagli anni '90, sono state avviate una serie di riforme strutturali che coinvolsero anche il settore pensionistico.

Fino al 1992 il lavoratore, iscritto all'INPS, percepiva una pensione il cui importo era collegato alla retribuzione avuta negli ultimi anni lavorativi, con una rivalutazione del 2 per cento in ogni anno di contribuzione, per quarant'anni di versamenti veniva erogata una pensione corrispondente a circa l'80 per cento della retribuzione percepita nell' ultimo periodo lavorativo; inoltre la pensione veniva rivalutata negli anni successivi tenendo conto dell'aumento del livello dei prezzi e dell'incremento dei salari reali.
Durante questo periodo storico, la previdenza complementare faceva parte solo dell'attività di banche e di alcune aziende, che avevano creato fondi pensione a disposizione per i soli dipendenti delle stesse.

La situazione è cambiata a seguito della “Riforma Amato “ del 1992 (Decreto lgs. 503 del 1992), con la quale si estende all’intera vita lavorativa il periodo di contribuzione valido per la pensione e si innalza l’età pensionabile. Le retribuzioni prese a riferimento per determinare l’importo della pensione vengono rivalutate dell’ 1 per cento , inoltre la rivalutazione automatica delle pensioni in pagamento viene limitata alla dinamica dei prezzi e non più a quella del salario reale.[1]
Questa riforma ha dato inizio ad un processo di armonizzazione delle regole tra i diversi regimi previdenziali , ma allo stesso tempo ha anche fatto si che il livello della pensione percepita, rispetto alla retribuzione, fosse diminuito. Si è resa necessaria, la determinazione di una disciplina organica per regolamentare la previdenza complementare, nello specifico sono stati istituiti fondi pensione ad adesione collettiva negoziali e aperti (decreto lgs. 124 del 1993).

La riforma Dini, del 1995, ha segnato il passaggio dal sistema di tipo retributivo a quello contributivo. Con quest’ultimo, l’importo della pensione dipende dall’ammontare dei contributi versati nell’arco della vita lavorativa; nel sistema precedente la pensione corrispondeva ad una percentuale dello stipendio che dipendeva dall’anzianità contributiva e dalle retribuzioni. L’adozione del nuovo sistema ha comportato una diminuzione del tasso di sostituzione, cioè del rapporto tra la rata della pensione e l’ultimo stipendio percepito. Ad esempio, per i lavoratori con 35 anni di contributi, la pensione corrisponderà a circa il 50/60 per cento dell’ultima retribuzione ottenuta.
Il passaggio da un sistema all’altro è avvenuto in maniera graduale, facendo le opportune distinzioni tra i lavoratori in base all’anzianità contributiva. I lavoratori con almeno 18 anni di anzianità contributiva alla fine del 1995 hanno mantenuto il sistema retributivo; per coloro che hanno invece un anzianità contributiva inferiore ai 18 anni è stato attribuito il sistema misto, cioè retributivo fino al 1995 e contributivo per gli anni successivi; per tutti i lavoratori assunti dopo il 1995 viene applicato invece il nuovo regime.

Il decreto lgs. n. 47/ 2000 ha migliorato il trattamento fiscale per i soggetti che aderiscono a un Fondo pensione e ha previsto nuove opportunità per chi desidera aderire in forma individuale alla

[1] http://www.covip.it/wp-content/uploads/COVIP-agg_to_MarApr2015.pdf

previdenza complementare, attraverso l'iscrizione a un Fondo Pensione Aperto o a un Piano individuale pensionistico (PIP).

A seguito della riforma Maroni del 2004 sono stati dati degli incentivi per chi ha deciso di rinviare la pensione di anzianità; chi sceglie il rinvio ottiene un "premio" che consiste nel versamento in busta paga dei contributi previdenziali che sarebbero stati versati agli enti previdenziali.
Aumenta anche l'età anagrafica per le pensioni di anzianità e vecchiaia. Per le donne viene mantenuta la soglia dei 57 anni per poter accedere alla pensione obbligatoria, subendo però delle penalizzazioni sull'importo della pensione.

Con il decreto lgs. n. 252/ 2005, che sostituisce il precedente Decreto Lgs. 124/1993 si va a migliorare l'equiparazione tra le diverse forme pensionistiche complementari, riunendo e omogeneizzando la vigilanza sul settore nella Commissione di Vigilanza sui fondi pensione, la COVIP.

Successivamente con la riforma Prodi del 2007 vengono introdotte le cosiddette "quote" per poter accedere alla pensione di anzianità. Le quote sono stabilite dalla somma dell'età e degli anni lavorativi; fino al 2009 la quota da raggiungere era fissata a 95 (con 59 anni d'età), nel 2013 salì a 97 (con almeno 61 anni d'età). Con questa riforma inoltre sono stati revisionati i coefficienti di calcolo della pensione obbligatoria in funzione della vita media calcolata su dati ISTAT. [2]

La legge n. 102/ 2009 ha introdotto ulteriori innovazioni: l'età di pensionamento prevista per le lavoratrici del pubblico impiego aumenta progressivamente fino a raggiungere 65 anni d'età, a partire dal 1° gennaio 2010; e dal 1° gennaio 2015 l'adeguamento dei requisiti anagrafici per il pensionamento viene collegato all'incremento della speranza di vita accertato dall'ISTAT e validato dall' EUROSTAT.

La manovra " Salva Italia" riconducibile al governo Monti, ha cambiato il quadro previdenziale: per quanto riguarda il sistema di calcolo delle pensioni, il metodo contributivo "pro rata" si estende a tutti i lavoratori; cambiano i requisiti anagrafici per la pensione di vecchiaia, tenendo stabile

[2] http://www.covip.it/wp-content/uploads/COVIP-agg_to_MarApr2015.pdf

l’anzianità minima di20 anni; per le donne dipendenti del settore privato, l’età sale a 62 anni fino ad arrivare a 66 nel 2018; per le lavoratrici autonome l’aumento è di 3 anni e 6 mesi (si passa a 63 anni e mezzo), fino ad arrivare a 66 anni da gennaio 2018; I lavoratori del settore privato devono aver compiuto 66 anni d’età.

2. I TRE PILASTRI DEL SISTEMA PREVIDENZIALE

Il sistema previdenziale può essere classificato su tre pilastri:

- Il primo pilastro è costituito dalla previdenza obbligatoria che raccoglie risorse dai lavoratori e dai relativi datori di lavoro. Con il passaggio dal regime di tipo retributivo a quello contributivo, è evidente che la previdenza obbligatoria non è sufficiente a far mantenere lo stesso tenore di vita;
- Il secondo pilastro fa riferimento alla previdenza volontaria collettiva e si realizza aderendo ai fondi pensione. Questi sono gestiti secondo il criterio di capitalizzazione, in quanto i contributi versati vengono investiti per generare un montante che si trasformerà in rendita.
- Il terzo pilastro è rappresentato dalla previdenza integrativa volontaria e individuale, che ogni individuo come singolo può realizzare, mediante forme di risparmio individuali, per mantenere invariato o per poter migliorare il tenore di vita una volta raggiunta la pensione.

Si potrebbero aggiungere a questa ripartizione le forme di risparmio di tipo assicurativo, come ad esempio le polizze vita. Anche se non hanno le stesse caratteristiche delle forme previdenziali classiche, hanno come obbiettivo ridurre l’incertezza economica futura.

A fronte di tutte queste modifiche è ormai indispensabile per i lavoratori aderire ad una forma di previdenza complementare.

Quest'ultima si basa su un regime a contribuzione definita, quindi la singola posizione individuale dipende da:

- L'importo dei contributi versati alla forma pensionistica complementare
- Dalla durata del periodo del versamento
- Dai rendimenti ottenuti, al netto dei costi, con l'investimento sui mercati finanziari dei contributi versati.

3. I REGIMI DEI FONDI PENSIONE

Esistono due tipi di regime che regolano i fondi pensione.[3]

Con il regime a contribuzione definita, la contribuzione prefissata all'inizio e la prestazione finale dipende dall'andamento della gestione finanziaria dei contributi versati. Significa che si conosce fin dal momento dell'iscrizione quale sarà l'importo di contribuzione che verrà versato periodicamente al fondo; non si può prevedere il livello di rendita che sarà percepibile al momento della pensione , in quanto dipende dai risultati della gestione del capitale che si accantona.

La prestazione finale dipenderà dunque da quanto un soggetto ha versato, aumentato del rendimento ottenuto dagli investimenti effettuati dai gestori del fondo.

Con l'entrata in vigore del decreto 252/2005, i nuovi fondi pensione rivolti ai lavoratori dipendenti, ai soci lavoratori di cooperative e anche a tutti i soggetti che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari, sono a contribuzione definita.

Nel regime a prestazioni definite invece, il valore della prestazione finale viene fissato inizialmente, ciò che varia è la contribuzione dell' iscritto. Già dal momento dell'adesione al fondo si stabilisce l' ammontare della prestazione che si vuole ottenere, con riferimento al livello di reddito cioè a quello della pensione del sistema obbligatorio; mentre si avrà una contribuzione che verrà adeguata nel tempo per raggiungere l'obbiettivo prefissato.

L'attuale normativa prevede che per i liberi professionisti e per i lavoratori autonomi i fondi pensione possano anche essere a prestazione definita.

[3] http://www.covip.it/wp-content/uploads/COVIP-agg_to_MarApr2015.pdf

4. FONDI PENSIONE NEGOZIALI O CHIUSI

I fondi pensione negoziali sono prodotti pensionistici complementari di natura contrattuale. Si tratta di enti giuridicamente autonomi, distinti dai soggetti promotori.

Queste forme previdenziali vengono costituite a seguito di: contratti collettivi stipulati dai rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori , accordi tra soci lavoratori di cooperative; accordi tra lavoratori autonomi e liberi professionisti promossi dai relativi sindacati o associazioni di categoria.

Sono fondi destinati a determinate categorie di lavoratori: dipendenti privati che fanno parte della stessa categoria contrattuale, della stessa impresa o gruppo di imprese; dipendenti pubblici che fanno riferimento a specifici comparti di contrattazione; soci lavoratori di cooperative; lavoratori autonomi e professionisti anche distribuiti per aree professionali e territoriali.

La governance è costituita da diversi organi: l'assemblea dei delegati, il consiglio di amministrazione, il collegio dei sindaci e il responsabile del fondo.

L'assemblea è composta dai rappresentanti delle imprese e dei lavoratori, ha il compito di nominare i componenti del consiglio di amministrazione e del collegio dei sindaci, approva lo statuto e le relative variazioni e il bilancio, ha la facoltà di deliberare in merito allo scioglimento del fondo stesso.

L' assemblea dei delegati nomina il consiglio di amministrazione. I compiti del consiglio consistono nel dirigere il fondo decidendone la politica di investimento, nella nomina il gestore, della banca depositaria, della compagnia di assicurazione che erogherà le prestazioni. Infine elegge il presidente, il direttore generale e il responsabile del fondo.

Il collegio dei sindaci svolge un doppio controllo: il controllo dell'operato del consiglio di amministrazione e il controllo contabile. Quest'ultimo tipo di controllo può essere affidato ad una società di revisione esterna.

Il responsabile del fondo ha il compito di controllare che la gestione venga svolta nell'interesse degli aderenti e nel rispetto della legge.

I componenti degli organi e il responsabile del fondo devono essere in possesso di determinati requisiti, quali professionalità ed onorabilità.

La partecipazione a questo tipo di fondo è volontaria. Questa tipologia di fondi è indirizzata a specifiche categorie di lavoratori.
Al fondo possono partecipare anche coloro che sono stati assunti in prova e a tempo determinato, quindi assunti in base alle nuove forme contrattuali se l'accordo di adesione lo stabilisce. L'accordo viene stipulato tra rappresentanti dei lavoratori e datori di lavoro, e dallo Statuto del fondo.
Un soggetto può iscriversi anche in modo tacito: se il lavoratore non ha manifestato alcuna scelta per quanto riguarda la destinazione del trattamento di fine rapporto , viene iscritto automaticamente al fondo scelto in base al contratto nazionale di lavoro o dall'accordo aziendale.
Dopo due anni dall'iscrizione , il soggetto può fare richiesta perché avvenga il trasferimento della propria posizione presso un'altra forma pensionistica senza sostenere costi.
Il soggetto contribuisce al fondo pensione , per tramite del datore di lavoro: le quote del TFR che maturano dopo l'adesione, il contributo del datore previsto dall'accordo contrattuale e il proprio contributo già pattuito. E' possibile contribuire solo con il TFR, in questo caso, il datore non ha l'onere di versare il contributo. Questo discorso vale per i lavoratori dipendenti, se si tratta di lavoratori autonomi o liberi professionisti la contribuzione riguarda esclusivamente gli iscritti.

Durante la fase di accumulo, l'iscritto con ricorrenza annuale sostiene dei costi per le attività di amministrazione, di gestione del patrimonio e per le spese necessarie al buon funzionamento del fondo. I costi non sono stabiliti a priori ma sono quelli realmente sostenuti nell'anno e possono essere verificati alla fine di ogni anno. I costi applicati per l'erogazione della rendita saranno quelli che al momento del pensionamento dell'aderente sono validi e definiti nella convenzione del fondo.

Al momento dell'adesione vengono proposti agli iscritti diversi comparti di investimento caratterizzati da diverse combinazioni di strumenti finanziari e quindi diversi profili di rischio e rendimento.

La scelta del comparto non è permanente, può essere cambiata trascorso almeno un anno o dall'adesione o dalla successiva variazione, in base alle regole del fondo. La politica d'investimento adottata in ciascun comparto si riassume nel portafoglio "Benchmark" che stabilisce la percentuale di patrimonio da impiegare nelle varie forme di investimento. Il "Benchmark" costituisce un parametro oggettivo di riferimento per poter verificare i risultati ottenuti dalla gestione degli investimenti.

I comparti sono classificati in: Azionari (investono solo o principalmente in azioni), Bilanciati (investono in azioni e obbligazioni quasi nella stessa misura), obbligazionari (investono solo o principalmente in obbligazioni) e garantiti (sono i più sicuri in quanto offrono una garanzia di rendimento minimo o almeno di restituzione di capitale versato).

Il fondo pensione negoziale non gestisce direttamente le risorse accumulate e affida questo compito ad operatori esterni specializzati come banche, assicurazioni, società d'investimento, società di gestione del risparmio. Con questi operatori vengono stipulate delle convenzioni .

Nell'attività di gestione delle risorse, si deve sempre far riferimento alle disposizioni in materia di linee di investimento stabilite dal consiglio di amministrazione del Fondo.

Le risorse vengono detenute presso una banca depositaria, alla quale il gestore da ordini di acquisto e vendita degli strumenti finanziari nei quali le risorse vengono appunto investite. Il compito della banca è quello di verificare che tutte le operazioni attuate siano coerenti alla legge o alle norme contenute nello statuto del fondo.

Nel caso in cui l'iscritto ha partecipato al fondo per almeno cinque anni, al termine dell'attività lavorativa potrà trasformare la sua posizione in rendita. L'iscritto può optare per la liquidazione sottoforma di capitale, fino ad un massimo del 50% del capitale raccolto. Nel corso della fase di accumulo e solo nei casi previsti dalla legge il soggetto ha la facoltà di chiedere: anticipazioni sulla propria posizione individuale o il riscatto parziale o totale della posizione individuale. Per riscattare la posizione individuale prima del pensionamento occorre che non sussistano i requisiti di partecipazione al fondo.

5. FONDI PENSIONE APERTI

Si tratta di forme pensionistiche complementari che danno la possibilità di iscriversi a tutti coloro che, indipendentemente dalla situazione lavorativa, vogliono costruirsi una pensione integrativa sotto forma di rendita da aggiungere alla pensione di base.[4] L' attività del fondo viene stabilita dal Regolamento che definisce gli elementi che individuano il fondo, le caratteristiche, i profili organizzativi e i rapporti con gli aderenti.

Questi fondi hanno un patrimonio separato ed autonomo rispetto a quello della società che li istituisce (banca, società di gestione del risparmio, impresa di assicurazione e società di intermediazione mobiliare) e sono riservati esclusivamente al pagamento delle prestazioni dei soggetti iscritti ai fondi; non possono essere quindi utilizzate le risorse per soddisfare i diritti dei creditori della società in caso di fallimento di quest'ultima.

Il lavoratore dipendente del settore privato può chiedere l'iscrizione su base individuale o su base collettiva.

L'adesione collettiva può avvenire anche in modo "tacito", cioè se il lavoratore non manifesta nessuna scelta in merito alla destinazione del proprio TFR entro i termini stabiliti, viene iscritto al fondo pensione aperto scelto in base all'accordo o al regolamento aziendale. Il lavoratore autonomo o il libero professionista possono aderire solo in forma individuale.

Trascorsi due anni dall'adesione, l'iscritto potrà chiedere il trasferimento delle somme su un'altra forma complementare senza sostenere alcun costo.

Per quanto riguarda il profilo della contribuzione vi è differenza se il lavoratore dipendente aderisce su base individuale piuttosto che su base collettiva.

Nel primo caso, al momento dell'iscrizione si sceglie liberamente sia l'importo che la periodicità dei versamenti che possono essere successivamente modificati; si può decidere di voler versare anche solo il TFR. Non si ha diritto in maniera automatica al contributo del datore di lavoro anche se quest'ultimo può decidere a sua discrezione di contribuirvi.

[4] http://www.covip.it/wp-content/uploads/COVIP-agg_to_MarApr2015.pdf

Per il lavoratore che aderisce su base collettiva, i contratti e gli accordi collettivi, anche aziendali, fissano le caratteristiche della contribuzione e ne stabiliscono l'importo minimo con la possibilità di aumentare gli importi di contribuzione.
I lavoratori autonomi e liberi professionisti stabiliscono liberamente sia l'importo che la periodicità della contribuzione

I costi sono destinati a remunerare la società per compensare l'attività di collocamento e la gestione del patrimonio. I costi a carico dell'aderente vengono trattenuti, in percentuale o in cifra fissa, dai versamenti effettuati o prelevati dal patrimonio del fondo.
Nel caso si parli di adesioni su base collettiva o di convenzioni con associazioni di lavoratori autonomi e liberi professionisti, l'importo delle spese di gestione è inferiore a quello praticato per le adesioni individuali e di conseguenza il rendimento netto si può considerare più elevato.
Nel momento dell'iscrizione al fondo vengono proposte diverse linee sulle quali investire, composte da diversi strumenti finanziari e quindi si può scegliere tra diversi profili di rischio e rendimento. La scelta del comparto d'investimento non è inderogabile in quanto trascorso almeno un anno dall'iscrizione può essere modificata.
Nel caso di adesioni su base collettiva il regolamento prevede un comparto idoneo a raccogliere i flussi di TFR di coloro che aderiscono in forma " tacita".
La gestione degli investimenti viene svolta dalla società che ha istituito il Fondo, con possibilità di delegare altri soggetti.
Il gestore del fondo ha il compito di disporre ordini di acquisto e di vendita alla banca che custodisce le risorse. Quest'ultima, verifica che si operi nel rispetto della normativa e del regolamento del fondo.

Annualmente vengono inviate all'iscritto informazioni sulla sua posizione individuale mediante la comunicazione periodica, che contiene tra l'altro informazioni sulla contribuzione e sull'andamento dell'investimento. Viene inviato anche un progetto personalizzato con la stima della pensione complementare al momento del pensionamento.
Per quanto riguarda le prestazioni, se l'iscritto partecipa alla previdenza per almeno cinque anni, al termine dell'attività lavorativa può trasformare la sua posizione in rendita.

Il soggetto può decidere di liquidare sottoforma di capitale la sua prestazione fino al limite del 50 per cento del capitale accumulato.

Nel caso in cui la conversione in rendita del 70 per cento del montante accumulato risulti inferiore alla metà dell'importo annuo dell'assegno sociale, la prestazione avverrà interamente sotto forma di capitale.

Questi fondi non erogano le rendite direttamente ma fanno riferimento a società assicurative stipulando delle convenzioni.

Solo nel corso della fase di accumulo l'iscritto può chiedere:

- Anticipazioni sulla posizione individuale
- Il riscatto parziale o totale della posizione.

Per effettuare il riscatto prima del pensionamento occorre non vi siano più i requisiti richiesti per la partecipazione al Fondo. La liquidazione può avvenire a seguito di licenziamento o dimissioni, se previsto dallo statuto.

6. FONDI PENSIONE PREESISTENTI

Si tratta di forme pensionistiche che già operavano al momento dell'entrata in vigore della prima normativa sui fondi pensione (legge 23 ottobre 1992 n. 421). Questi fondi hanno forme molto eterogenee in quanto originariamente si sono sviluppati senza seguire una disciplina organica da adottare, per questo presentano una notevole autonomia.[5]

Si dividono in:

- Fondi preesistenti autonomi, in possesso di soggettività giuridica, come associazioni non riconosciute, associazioni riconosciute, fondazioni;
- Fondi preesistenti interni, costituiti all'interno di società, quali banche o imprese di assicurazione, come patrimonio separato ovvero come posta contabile del passivo; costituiti per i lavoratori delle società stesse.

[5] http://www.covip.it/wp-content/uploads/COVIP-agg_to_MarApr2015.pdf

L'adesione avviene su base collettiva e l'insieme degli aderenti viene individuato da accordi aziendali o interaziendali. I fondi maggiori sono dotati di personalità giuridica anche se la maggioranza è costituita sottoforma di associazione non riconosciuta; sia nel settore assicurativo che bancario questi fondi sono costituiti come riserve contabili all'interno dei bilanci delle stesse.

Si può aderire anche in modo tacito: il lavoratore che non esprime alcuna scelta sulla destinazione del TFR, viene iscritto alla forma pensionistica collettiva prevista dal contratto nazionale di lavoro o dall'accordo aziendale. Trascorsi due anni dal momento dell'iscrizione è possibile chiedere il trasferimento di quanto maturato ad un'altra forma pensionistica senza sostenere alcun costo;

Le risorse finanziarie possono essere gestite secondo tre modalità:

- In modo diretto, in questa circostanza la COVIP può decidere di fissare dei limiti con riferimento alle categorie di attività nelle quali il fondo può impiegare le risorse, dando adeguata importanza all' adeguatezza della struttura organizzativa preposta alla valutazione e gestione del rischio degli investimenti (decreto ministeriale n. 62/ 2007)
- Tramite convenzioni, con operatori esterni specializzati (banche, assicurazioni, società di investimento)che hanno il compito di gestire le risorse. Nel gestire le risorse ci si deve attenere alle disposizioni di politica d' investimento fissate dal Consiglio di amministrazione del fondo.
- Mediante stipula di contratti assicurativi.

I Fondi preesistenti autonomi sono dotati di organi di amministrazione e di controllo in cui deve essere assicurato il rispetto del criterio della partecipazione paritetica dei rappresentanti dei lavoratori e datori di lavoro, i quali nomineranno un Responsabile del fondo.

Per i fondi costituiti come associazione, l'organizzazione prevede l'assemblea che può essere formata da tutti gli iscritti o da rappresentanti dei lavoratori e delle imprese.

I Fondi interni invece sono muniti di organismi che rappresentano gli iscritti, di solito hanno composizione paritetica. Il responsabile del fondo può essere scelto tra gli esponenti della società all'interno della quale è istituito il fondo.

Questa tipologia di fondi presenta alla base diversi regimi previdenziali: contribuzione definita, a prestazione definita, forme miste.

Nel primo regime, la rendita è commisurata al capitale accumulato attraverso l'investimento dei contributi raccolti e ai relativi rendimenti. I fondi possono registrare nuove adesioni tra l'insieme dei destinatari di riferimento ma non si può permettere l'iscrizione ad altre aziende o settori diversi.

Nel regime a prestazione definita, il livello della rendita pensionistica è prefissata e corrisponde ad una percentuale del reddito o della pensione obbligatoria. L'importo della contribuzione viene determinato di conseguenza. Per quanto riguarda le adesioni, la normativa ha chiuso le iscrizioni alla data del 28 aprile 1993, denominando questi fondi come fondi ad "esaurimento".

Nel regime misto coesistono entrambi i regimi previdenziali.

7. PIANI INDIVIDUALI PENSIONISTICI DI TIPO ASSICURATIVO (PIP)

Si tratta di forme pensionistiche complementari individuali rivolte a tutti coloro che a prescindere dalla situazione lavorativa, vogliono costruirsi una rendita integrativa.

Come i fondi aperti, anche i PIP sono costituiti sottoforma di patrimonio separato ed autonomo rispetto a quello dell'impresa di assicurazione che li istituisce e sono destinati esclusivamente al pagamento delle prestazioni. [6]

Sono fondati dalle imprese di assicurazione e possono essere attuati attraverso contratti assicurativi del ramo I (assicurazioni sulla vita) , nei quali è prevista la rivalutazione della posizione individuale collegata a una o più gestioni separate; oppure mediante contratti del ramo III (polizze Unit Linked) , nei quali la rivalutazione è collegata al valore delle quote di uno o più fondi interni dell'impresa.

L'attività del piano è disciplinata dal Regolamento. Questo documento, insieme alle condizioni generali di contratto definisce gli elementi che individuano il piano, le caratteristiche, rapporti con gli agenti e gli aspetti organizzativi.

Esistono anche i vecchi PIP, forme pensionistiche individuali costituite con contratti assicurativi esistenti prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo 252/2005 (1° gennaio 2007) che non si sono adeguati alle nuove disposizioni di legge. Gli aderenti hanno la possibilità di trasferire l'intera posizione individuale ad un' altra forma complementare ma non sono possibili nuove adesioni.

[6] http://www.covip.it/wp-content/uploads/COVIP-agg_to_MarApr2015.pdf

Inoltre questi fondi non sono iscritti all'albo dei fondi pensione e non sono vigilati dalla COVIP ma dall'IVASS (Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni).

L'adesione ad un PIP può essere individuale e volontaria. Chi contribuisce sceglie liberamente l'importo e la periodicità della contribuzione, si può decidere di versare il solo flusso di TFR. Il datore di lavoro non ha l'obbligo di partecipare ai versamenti, può tuttavia decidere di contribuire al PIP scelto dal lavoratore.

Per quanto riguarda la gestione degli investimenti, essa viene effettuata dalla stessa impresa di assicurazione che ha fondato il PIP. In base alle caratteristiche del piano, l'iscritto sceglie di collegare la rivalutazione della sua posizione a: una gestione separata, uno o più fondi interni o OICR, o a una combinazione delle due precedenti modalità.

Le gestioni separate si distinguono per una composizione degli investimenti di tipo prudenziale e il più delle volte si riesce ad ottenere la restituzione del capitale versato e il rendimento minimo. Di solito si applica la garanzia del cosiddetto "consolidamento" annuo dei rendimenti attribuiti.

I fondi interni e gli OICR sono strutturati in diversi comparti caratterizzati ognuno da diverse combinazioni di strumenti finanziari e quindi diversi profili di rischio e rendimento. La scelta dell'investimento può essere modificata trascorso almeno un anno dall'adesione al piano. Come per gli altri fondi, la politica di investimento dei vari comparti viene sintetizzata nel portafoglio " Benchmark", che stabilisce l'ammontare di patrimonio da poter impiegare nelle varie linee d'investimento.

Gli iscritti vengono aggiornati con scadenza annuale in merito alla situazione della loro posizione individuale attraverso la Comunicazione periodica che contiene anche informazioni sulla contribuzione e sull'andamento dell'investimento scelto. Viene inviato anche il progetto esemplificativo personalizzato, cioè una stima della pensione complementare che riceverà al momento del raggiungimento della pensione.

I costi sostenuti durante la fase di accumulo sono funzionali a remunerare l'impresa di assicurazione per l'attività di collocamento e quindi per l'amministrazione e la gestione del capitale.

I costi a carico dell'aderente vengono trattenuti in percentuale sui versamenti effettuati o in misura fissa.

Invece i costi indirettamente a carico del soggetto vengono trattenuti: con riferimento ai contratti del ramo I, come prelievo sul rendimento della gestione separata ; con riferimento ai contratti del ramo III, come commissioni di gestione che incidono in percentuale sul patrimonio del fondo interno o del OICR.

Sotto il profilo delle prestazioni, trascorsi almeno cinque anni, al termine dell'attività lavorativa si potrà trasformare la posizione individuale in rendita.
Si può chiedere anche la liquidazione in capitale della posizione individuale fino ad un massimo del 50 per cento del capitale raccolto. Il pagamento della rendita è effettuato dall'impresa di assicurazione che ha istituito il PIP. Il soggetto che ha maturato il diritto a ricevere la prestazione può trasferire il proprio capitale presso un'altra forma complementare per usufruire delle condizioni di erogazione della rendita praticate dalla nuova scelta, se considerate più favorevoli.
Come per gli altri fondi è prevista la facoltà, durante la fase di accumulo, di chiedere: anticipazioni o riscatti parziali o quello totale della posizione individuale.

Per quanto riguarda l'organizzazione interna al PIP, si è il Responsabile del Piano che deve necessariamente essere in possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità e viene nominato dall'impresa di assicurazione. Il suo compito è quello di seguire la gestione e verificare che sia svolta nell'interesse degli aderenti e nel rispetto della normativa delineata dalla COVIP. L'attività viene svolta in maniera indipendente e autonoma, ma deve fornire all'organo amministrativo dell'impresa i resoconti riguardanti i risultati ottenuti a seguito della gestione svolta. Deve inoltre ad inviare relazioni informative inerenti la gestione anche alla COVIP.
I PIP sono iscritti all'albo dei Fondi Pensione e vigilati dalla COVIP che approva i regolamenti, ma non le condizione generali dei contratti che rientrano nella sfera di competenza dell'IVASS.
La vigilanza della COVIP è molto importante per verificare la correttezza e la trasparenza dell'offerta al pubblico delle imprese di assicurazione che istituiscono questi Piani Pensionistici.

La determinazione della struttura contrattuale[7], cioè l'individuazione della tipologia assicurativa dei contratti da utilizzare, è il primo passo da mettere in atto. Le compagnie assicurative possono effettuare una scelta tra diverse alternative. Si può avere una rendita differita con contro assicurazione e capitale

[7] MIANI S. ,Giappichelli G., I PRODOTTI ASSICURATIVI E PREVIDENZIALI

opzionale, in questo caso la rendita è già la forma di prestazione scelta al momento della stipula del contratto ed è necessario il calcolo delle somme in forma di capitale nei casi di riscatto, di prestazione a scadenza e di trasferimento. La contro assicurazione prevede la possibilità di restituzione di quanto versato in caso di morte del soggetto. Si può decidere di avere un capitale differito contro assicurato con conversione in rendita. I coefficienti per la conversione in rendita sono stabiliti al momento della stipula e anche in questo caso è prevista la restituzione dei premi pagati in caso di decesso. Si parla di polizze con capitale a vita intera con conversione in rendita, se alla quiescenza la prestazione principale è quella in caso di morte, la prestazione in caso di vita invece si determina attraverso dei coefficienti determinati al momento della stipula. L'ultima opzione riguarda la possibilità di avere un capitale in forma mista con conversione in rendita, si prevede di ricevere il capitale assicurato a scadenza in caso di vita, in caso di morte prima della scadenza; al momento della liquidazione del capitale si può decidere di convertirlo in rendita.

Nella fase di contribuzione emerge la caratteristica della flessibilità in quanto si può decidere di variare l'ammontare dei premi anche una volta stipulato il contratto. I versamenti possono avvenire secondo varie modalità: mediante premi unici ricorrenti, quindi ogni premio costituisce una quota di prestazione assicurata all'interno di un piano prestabilito di versamenti; si possono poi versare dei premi annui il cui importo viene stabilito al momento della stipula del contratto, questa tipologia limita la flessibilità in quanto la rideterminazione della prestazione potrebbe essere complessa in caso di variazione del piano ma consente di avere una gestione contabile e amministrativa semplificata; si può contribuire anche tramite il versamento di premi diversi l'uno dall'altro, ovvero ogni premio contribuisce a determinare la prestazione assicurata ma è indipendente dagli altri versamenti, questa modalità consente di avere molta flessibilità perché i versamenti possono variare di frequenza, di importo senza vincoli a carico del sottoscrittore.

Il prodotto cosi strutturato consente di interrompere il piano di versamento, oppure di riscattare l'ammontare maturato per poi avere la possibilità di riattivare la posizione individuale in un momento successivo.

Esistono degli oneri che vengono applicati ai contratti dalle imprese assicuratrici. Possono essere applicati in forma fissa o percentuale, prelevati dalla prestazione o dal patrimonio.

La gestione delle risorse è un aspetto molto importante perché l'impresa costruisce e modella la gestione delle risorse in relazione agli obbiettivi che si vogliono raggiungere con un determinato prodotto.

Ci sono due tipologie di gestione finanziaria: una gestione separata dalle altre attività della compagnia, detta gestione speciale, che viene utilizzata per l'investimento in polizze vita e garantisce la conservazione del capitale e tutela i risultati annui ottenuti anche a seguito di operazioni di rivalutazione.

Questa gestione permette di minimizzare il livello di rischio in quanto si ha una gestione caratterizzata da una bassa sensibilità alle oscillazioni del mercato ed è fissato un minimo garantito. Vi è inoltre la gestione tramite fondi interni a capitale variabile, che prevede l'investimento delle riserve in quote del fondo. In questo caso la prestazione è equiparata a quote del fondo di riferimento e quindi il suo ammontare dipende dal valore delle quote al momento della liquidazione o della conversione. Con questa gestione si possono offrire diversi "mix" d'investimento con diversi profili di rischio e rendimento, la variabilità della prestazione è sicuramente maggiore rispetto a quella di una gestione separata delle risorse in quanto è legata alle oscillazioni del mercato.

Per ottimizzare la gestione tuttavia si possono costituire delle linee di investimento miste che permettono di combinare in diversi modi le risorse da investire. Si può impiegare parte delle disponibilità in gestione speciale e la restante parte in fondi interni, così da poter permettere agli investitori di bilanciare gli obbiettivi di protezione del capitale investito e di massimizzazione del rendimento.

8. VANTAGGI FISCALI DERIVANTI DALLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE

L' adesione ad una forma pensionistica complementare comporta una serie di vantaggi fiscali.
Sotto il profilo contributivo, si possono dedurre dal reddito i contributi versati fino ad un importo pari a 5.164,57 euro ogni anno. A questo ammontare si deve escludere la quota di TFR, ma sono inclusi i versamenti che un soggetto può aver fatto a favore dei familiari a carico o l'eventuale contributo del datore di lavoro. Questa agevolazione comporta la diminuzione dell'imposta che si paga rispetto al reddito.
I rendimenti sono tassati al 20 per cento. Sotto l'aspetto dell'erogazione delle prestazioni la tassazione è particolarmente favorevole, in quanto l'aliquota si riduce all'aumentare degli anni di partecipazione al sistema previdenziale. Nello specifico, per i primi 15 anni l'aliquota è al 15%, dal sedicesimo anno in poi si riduce di 0,30 punti percentuali al passare di ogni anno di contribuzione, fino ad un massimo di 6 punti percentuali .

Il versamento del TFR, concorre a formare la pensione integrativa ed è quindi tassato con delle aliquote agevolate. Lasciando il TFR in azienda, la tassazione corrisponde all'aliquota media IRPEF a cui è soggetto il lavoratore e quindi si ha una tassazione maggiore.

9. L'ATTIVITA' DI VIGLILANZA

Gli interessi dei soggetti che aderiscono alla previdenza complementare vengono tutelati da un'autorità di vigilanza, la COVIP. Lo scopo principale di questo organo è quello di perseguire la trasparenza e la correttezza della gestione, quindi far si che quest'ultima sia sana e prudente con il fine di assicurare il buon funzionamento del sistema. [8]

La commissione è composta da quattro membri e dal presidente. I componenti devono essere in possesso di determinati requisiti e competenze; devono essere dotati di moralità e indipendenza. I membri sono nominati dal consiglio dei ministri. La carica dura quattro anni e con una sola possibilità di riconferma.

Il presidente della commissione svolge compiti di tipo istruttorio ed esecutivo con riferimento alle deliberazioni che vengono prese, salvo in rare situazioni nelle quali le decisioni vengono prese in modo collegiale. In relazione alle risorse che ha a disposizione e in base agli scopi che persegue, la COVIP, decide con regolamento il funzionamento e l'organizzazione interna. Per tutti i dipendenti che svolgono l'attività di vigilanza vale il principio del segreto d'ufficio e inoltre hanno l'obbligo di segnalare le irregolarità riscontrate nell'esercizio dell'attività. I provvedimenti adottati dalla commissione sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale e nel bollettino della Covip.

I compiti specifici della commissione sono indicati nell' art. 19 del D.Lgs. n.252 del 2005.

Tra le principali attività si hanno: tenere l'iscrizione in un apposito albo delle forme pensionistiche autorizzate a raccogliere iscrizioni; approvare e modificare statuti e regolamenti delle forme pensionistiche e verificare che abbiano requisiti che siano conformi alla legge; verificare le modalità di determinazione e ripartizione del rischio degli investimenti; stabilire i criteri di sottoscrizione delle convenzioni in accordo con le autorità; fare un controllo delle gestioni

[8] MIANI S., Giappichelli G., I PRODOTTI PREVIDENZIALI

tecniche, finanziarie e patrimoniali delle forme pensionistiche, ed esercitare anche il potere ispettivo.

Ha il compito di disciplinare l'offerta dei prodotti previdenziali e fornisce l'informativa periodica agli aderenti per tenerli informati sull'andamento della gestione.

Capitolo secondo

IL MERCATO PREVIDENZIALE

1. IL MERCATO PREVIDENZIALE EUROPEO

Le risorse destinate ai fondi pensione europei sono cresciute del 10,8 per cento nel 2015, fino a raggiungere i 6,16 bilioni di euro. Facendo riferimento alle quote di mercato detenute dai vari stati europei, il fondo pensione della Norvegia viene considerato il maggior investitore istituzionale del continente europeo; con più di 810 miliardi di euro investiti in asset, che rappresenta il 13,2 per cento del totale patrimonio gestito dai fondi pensione europei.

Di fatto, i Paesi scandinavi sono i più competitivi nella classifica dei venti maggiori fondi pensione in Europa, visto che quasi la metà corrispondono a Paesi nordici: due fondi sono Norvegesi, tre della Danimarca, due della Svezia e due Finlandesi. I fondi di questi paesi rappresentano oltre il 56 per cento del patrimonio gestito, per un totale di 1,28 bilioni di euro, equivalente a un quinto di tutto il patrimonio pensionistico europeo.

Al secondo posto troviamo l'Olanda, un Paese con meno di 17 milioni di abitanti ma con ben cinque fondi pensione tra i venti più grandi d'Europa e un patrimonio di oltre 677,5 miliardi di euro. C'è da dire che il sistema pensionistico olandese è in fase di revisione: si sta cercando di renderlo più equo e garantire la sostenibilità a lungo termine, cosa che a breve termine potrebbe avere un effetto negativo sul finanziamento del sistema. Per quanto riguarda il Regno Unito, che detiene tre fondi pensione tra i primi venti, il 2015 ha rappresentato l'anno dell'attuazione delle varie riforme poste in essere, con riferimento alla liberalizzazione del mercato dei piani di contribuzione definita e spese limitate praticate dai fondi di investimento, due misure entrate in vigore prima delle elezioni generali dello scorso maggio. Il governo sta

prendendo in considerazione misure per promuovere il risparmio ottenuto con i piani pensionistici dei governi locali e ha in programma di rivedere la fiscalità delle pensioni.

Il mercato della previdenza a livello europeo è in via di espansione. [9] Con riferimento ai dati aggiornati al 2014, si può affermare che l'economia ha proseguito il percorso di crescita in linea con il biennio precedente. Per quanto riguarda l'andamento dei mercati finanziari il trend è stato generalmente positivo, questo è dovuto alle politiche monetarie di tipo espansivo che sono state adottate dai paesi. Vi è ancora un'elevata instabilità legata alle condizioni macroeconomiche, in particolare si devono considerare i tassi d'interesse che sono sempre più bassi, le tensioni geo-politiche e il protrarsi delle difficoltà economico-finanziarie registrate dalla Grecia.

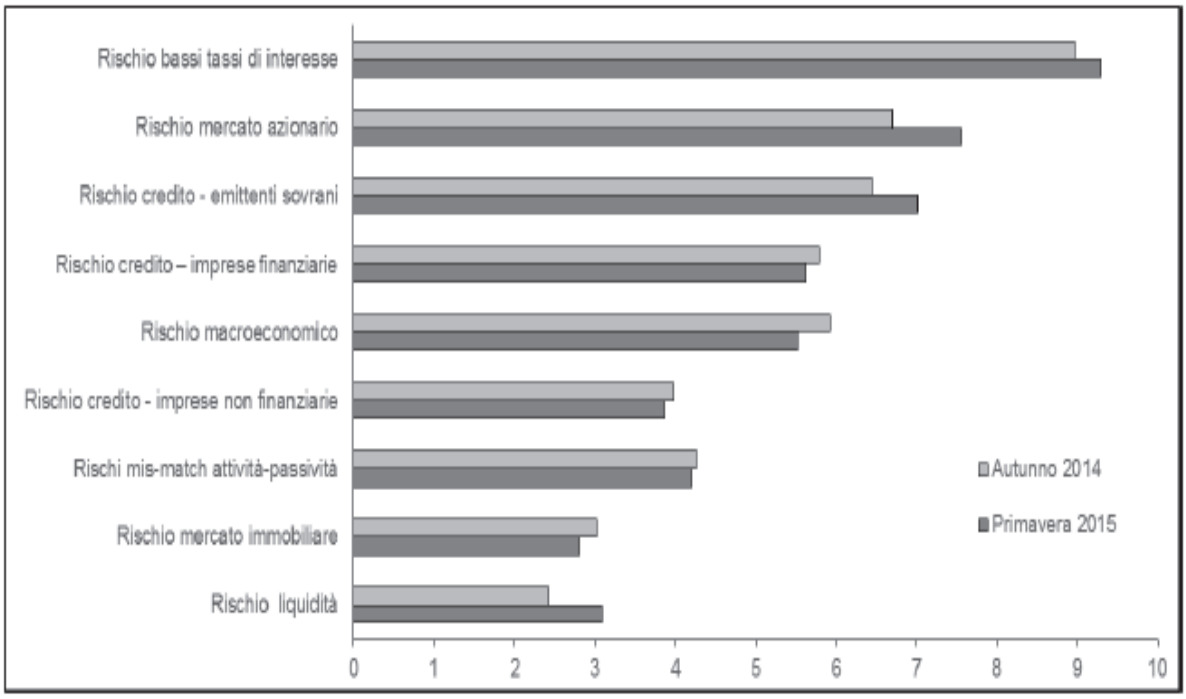
Le condizioni economiche , inevitabilmente hanno condizionato il mercato previdenziale. Considerando i dati pubblicati da EIOPA [10] (Organismo dell'Unione europea con il compito di sorvegliare il mercato assicurativo europeo) , i fondi pensione dei 16 paesi europei considerati nel *Financial Stability Report* hanno conseguito risultati positivi, in media attorno al 8,6 per cento, e in crescita rispetto a quelli registrati negli anni precedenti.

Viene rilevata però una dispersione dei rendimenti ottenuti tra i diversi paesi, nello specifico si passa dal 1,3 per cento della Repubblica Ceca al 16,7 per cento della Danimarca.

Si è tuttavia registrato un aumento delle risorse impiegate, dove le attività impiegate nel sistema previdenziale si sono dimezzate a seguito di una decisione del governo di trasferire i titoli di stato nazionali detenuti dei fondi pensione al sistema di previdenza del primo pilastro. Per quanto riguarda la Polonia invece non si è registrato un aumento delle risorse impiegate.

[9] http://www.covip.it/wp-content/files_mf/1434012965RelazioneAnnuale2014.pdf
[10] http://www.covip.it/wp-content/files_mf/1434012965RelazioneAnnuale2014.pdf

Principali fattori di rischio per i fondi pensione europei.

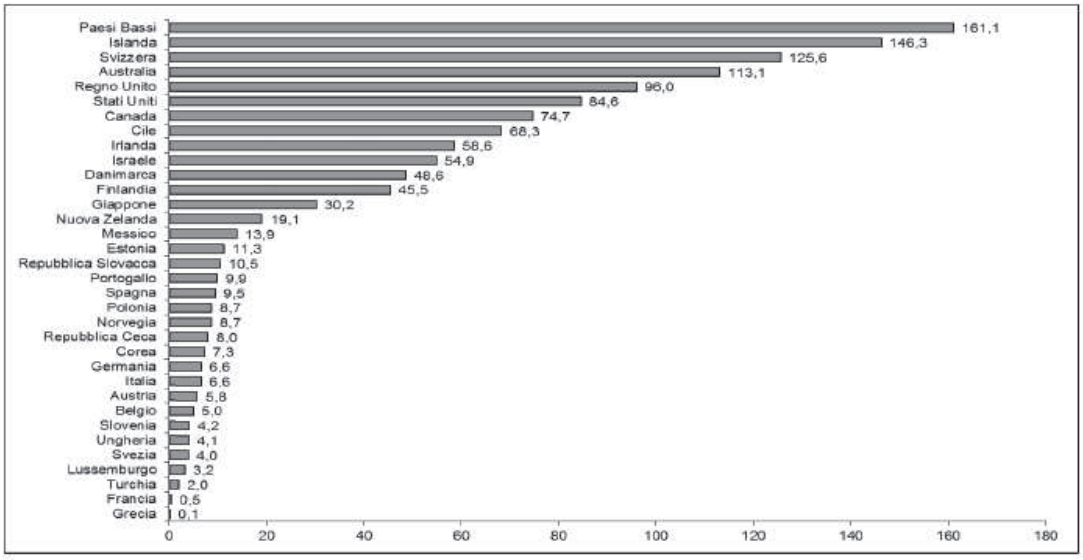


Fonte: EIOPA, *Financial Stability Report*, maggio 2015

TAV. 2.1.

TAV. 2.2.[11]

Fondi pensione nei paesi OCSE[(1)]. Attività rispetto al PIL.
(2014 o ultimo anno disponibile; valori percentuali)



Fonte: OCSE, *Pension Funds in Figures*, maggio 2015

(1) Dati riferiti ai fondi pensione complementari autonomi, ossia dotati di soggettività giuridica ovvero costituiti come patrimonio separato (*cfr.* OCSE, *Private Pensions: OECD Classification and Glossary*, 2005); per l'Italia, sono pertanto esclusi i PIP e i fondi preesistenti interni.

Attualmente il principale fattore di rischio per i fondi pensione è rappresentato dalla continua diminuzione dei tassi d'interesse. Questo rischio riguarda i piani pensionistici a prestazione definita, in quanto questa tipologia è strettamente legata all'aumento degli impieghi in essere relativi alle prestazioni. Tuttavia il ribasso dei tassi risulta essere dannoso anche per i piani a contribuzione definita in quanto la diminuzione dei tassi deprime i rendimenti dei portafogli obbligazionari e la promessa assunta nei confronti degli investitori diverrebbe troppo costosa. (TAV. 2.1)

I principali strumenti di investimento utilizzati dagli operatori continuano ad essere le azioni e le obbligazioni, in percentuali variabili tra i vari paesi.

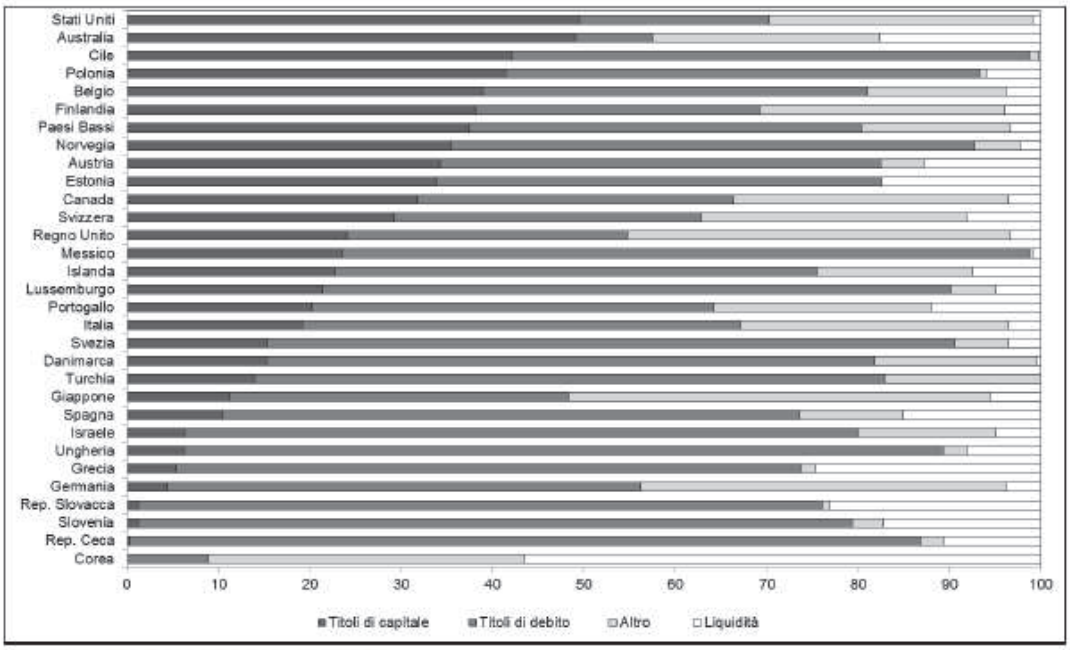
Un ruolo principale viene svolto dalle normative dei singoli paesi in quanto possono prevedere vincoli e limitazioni con riferimento ai possibili strumenti utilizzabili come oggetto d'investimento da parte dei fondi pensione. Nei paesi dell'Europa dell'est, i fondi pensione detengono titoli obbligazionari in misura maggiore al 75 per cento dell'intero portafoglio.

Dopo lo scoppio della crisi nel 2008 si è registrata una considerevole diminuzione nella maggior parte dei paesi dell'OCSE delle risorse investite in azioni e l'aumento degli investimenti in titoli di debito. (TAV. 2.3)

[11] http://www.covip.it/wp-content/files_mf/1434012965RelazioneAnnuale2014.pdf

TAV. 2.3.

Fondi pensione nei paesi OCSE[1]. Composizione del portafoglio.
(dati di fine 2013; valori percentuali)



Fonte: OCSE, *Pension Markets in Focus*, 2014

(1) Dati riferiti ai fondi pensione autonomi, ossia dotati di soggettività giuridica ovvero costituiti come patrimonio separato (*cfr.* OCSE, *Private Pensions: OECD Classification and Glossary*, 2005). Per l'Italia, la voce "Altro" include le riserve matematiche detenute presso imprese di assicurazione a fronte di future prestazioni previdenziali.

Nei paesi dove il sistema pensionistico pubblico è più sviluppato, l' adesione alla previdenza complementare è limitata; mentre in paesi dove il sistema pensionistico pubblico non offre prestazioni elevate, il sistema complementare ha raggiunto dimensioni consistenti.

Circa la metà degli stati aderenti all'OCSE oltre che al primo pilastro previdenziale, affianca pensioni complementari private anche queste obbligatorie, come avviene in Australia.

Nel Regno Unito e nei Paesi Bassi la previdenza non è obbligatoria ma ha raggiunto consistenti dimensioni. Per esempio, alcuni piani previdenziali istituiti dalle parti sociali sono resi obbligatori per legge per l'intero settore di attività.

Nei Paesi Bassi recentemente su iniziativa del governo sono state delineate diverse linee di intervento.

Il SER (*Social and Economic Council*), si è focalizzato sulla possibilità di introdurre nuove forme previdenziali chiamate "*personal pension assets with collective risk- rating*" ; si tratta di piani di accumulo a contribuzione definita e con adesione individuale, caratterizzati da elementi di rischio comuni e collettivi condivisi, come rischi legati all'investimento e rischi legati alla durata della vita. [12]

[12] http://www.covip.it/wp-content/files_mf/1434012965RelazioneAnnuale2014.pdf

Nel Regno Unito si sta proseguendo con lo sviluppo di un progetto per far si che l'adesione diventi automatica per tutti gli individui. Il programma di adesione inizialmente era rivolto alle imprese di grandi dimensioni, con il passere del tempo si stanno coinvolgendo le piccole e medie imprese. Si prevede che il programma di adesione sia completato nel 2018 e ci si aspetterà che circa 9 milioni di lavoratori vi aderiscano. A fine marzo 2015 i lavoratori coinvolti erano circa 5,2 milioni, solo il 9 per cento dei soggetti si è avvalso della facoltà di rinunciare all'adesione automatica.

I cittadini hanno la possibilità di aderire ad un fondo chiamato NEST (*National Employment Savings Trust*). Questo fondo rappresenta, soprattutto in termini di costi, un benchmark di riferimento per gli operatori privati che hanno come obbiettivo quello di acquisire il più possibile quote di mercato, in questo processo di adesione automatica. Gli operatori si stanno dimostrando competitivi nei confronti del NEST e il mercato è caratterizzato da una sana e corretta concorrenza innescata da questo nuovo fondo.

Nella fase di start-up il fondo non godeva di un ampio appoggio pubblico, nonostante questo i costi sono contenuti, le commissioni sono pari all'1,8 per cento dei contributi mensili e le commissioni di gestione sono al 0,3 per cento del patrimonio gestito. Il fondo opera in condizioni di concorrenza rispetto a tutti gli altri operatori privati del sistema.

Sono state introdotte modifiche anche per quanto riguarda la flessibilità nelle scelte di smobilizzo del capitale accumulato; in passato le prestazioni erano erogabili solo sotto forma di rendita, ora invece è prevista la possibilità per gli aderenti fino a 55 anni d'età di scegliere se ricevere il 25 per cento del capitale accumulato e di usufruire di un regime fiscale agevolato, la parte del capitale che rimane sarà erogata come rendita; si può ottenere l'intero capitale in un'unica soluzione ma in questo caso il beneficio fiscale riguarda solo il primo 25 per cento del capitale.

Quest'ultima possibilità comporta il rischio di perdere la ragione che sta alla base della previdenza integrativa; il soggetto ha il vantaggio di poter disporre di un'ingente quantità di denaro in un' unica soluzione e allo stesso tempo di beneficiare di sgravi fiscali ma rischia di non mantenere la funzione sociale che di norma i piani pensionistici svolgono, esponendo i futuri pensionati al rischio di non avere reddito sufficiente.

A livello Europeo si riscontrano delle diversità tra paesi in relazione ai modelli fiscali adottati. Si ha il modello EET, con cui i contributi e i rendimenti sono esenti da tassazione nel periodo di accumulo e vengono tassati al momento dell'erogazione della prestazione; vi è poi il modello ETT, attualmente adottato in Italia sia per i fondi pensione che per gli Enti di Previdenza Privata, che individua due diversi momenti in cui avviene la tassazione. Vengono assoggettati a imposizione fiscale sia i rendimenti nel momento in cui vengono realizzati sia le prestazioni nel momento della erogazione.

I contributi sono esenti nella fase del versamento ma vengono tassati al momento dell'erogazione della prestazione pensionistica; infine si può adottare il modello TTE che prevede la tassazione dei contributi e

dei rendimenti al momento dell'accumulo, lasciando le prestazioni esenti. Il modello TTE è adottato da Ungheria, Lussemburgo e in parte dalla Germania. La maggior parte degli Stati Membri Europei si sta orientando verso il modello EET.

1. IL MERCATO PREVIDENZIALE IN ITALIA

In Italia il mercato della previdenza è in continua espansione.

Alla fine del 2015 si sono registrate adesioni per circa 7,3 milioni, circa 860.000 unità in più rispetto agli anni precedenti. Un notevole incremento è stato registrato dai fondi negoziali, questo è da attribuire al meccanismo di adesione automatica messo in atto per i lavoratori appartenenti al settore edile, mediante il versamento del datore di lavoro. [13]

Un aumento è stato riscontrato anche per i fondi aperti dove gli iscritti sono aumentati dell'8 per cento; anche i PIP "nuovi" hanno raccolto nuove adesioni, circa 238.000 unità in più.

Il patrimonio accumulato nel 2015 è pari a 138,4 miliardi di euro.

In Italia, in base ai dati registrati alla fine del 2015, i prodotti previdenziali sono aumentati del 5,7 per cento rispetto all'anno precedente. Nonostante l'incremento registrato il mercato previdenziale Italiano non ha ancora raggiunto i livelli dei mercati degli altri paesi europei.[14]

[13] http://www.morningstar.it/it/news/148152/fondi-pensione-%E2%80%93-tfr-4-a-0.aspx
[14] http://www.morningstar.it/it/news/148152/fondi-pensione-%E2%80%93-tfr-4-a-0.aspx

TAV. 2.4.

TAV. 2

La previdenza complementare in Italia. Risorse destinate alle prestazioni[1].
(dati di fine periodo; dati provvisori per il 2015; importi in milioni di euro)

	Dic 2015[2]	Set 2015[2]	Giu 2015[2]	Mar 2015[2]	Dic 2014	var. % Dic15/ Dic14
Fondi pensione negoziali	42.546	41.512	41.323	42.015	39.644	7,3
Fondi pensione aperti	15.439	14.655	14.799	15.019	13.980	10,4
PIP "nuovi"	19.432	18.412	18.078	17.604	16.369	18,7
PIP "vecchi"	6.850	6.850	6.850	6.850	6.850	
Fondi pensione preesistenti	54.030	54.030	54.030	54.030	54.033	
Totale Risorse D.P.[3]	**138.367**	**135.529**	**135.147**	**135.586**	**130.941**	**5,7**

(1) Le risorse complessivamente destinate alle prestazioni comprendono: l'attivo netto destinato alle prestazioni (ANDP) per i fondi negoziali e aperti e per i fondi preesistenti dotati di soggettività giuridica; i patrimoni di destinazione ovvero le riserve matematiche per i fondi preesistenti privi di soggettività giuridica; le riserve matematiche costituite a favore degli iscritti presso le imprese di assicurazione per i fondi preesistenti gestiti tramite polizze assicurative; le riserve matematiche per i PIP di tipo tradizionale e il valore delle quote in essere per i PIP di tipo *unit linked*.

(2) Per i PIP "vecchi" e i fondi pensione preesistenti i dati sono aggiornati una volta all'anno, in occasione della Relazione annuale. Per i PIP "nuovi", i dati del 2015 delle gestioni separate (ramo I) sono stimati.

(3) Nel totale si include FONDINPS.

TAV. 2.5.[15]

TAV. 3

Forme pensionistiche complementari. Rendimenti[1].
(dati provvisori per il 2015; valori percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Fondi pensione negoziali	**-6,3**	**8,5**	**3,0**	**0,1**	**8,2**	**5,4**	**7,3**	**2,7**
Garantito[2]	*3,1*	*4,6*	*0,2*	*-0,5*	*7,7*	*3,1*	*4,6*	*1,9*
Obbligazionario puro	*1,6*	*2,9*	*0,4*	*1,7*	*3,0*	*1,2*	*1,2*	*0,5*
Obbligazionario misto	*-3,9*	*8,1*	*3,6*	*1,1*	*8,1*	*5,0*	*3,1*	*2,4*
Bilanciato	*-9,4*	*10,4*	*3,6*	*-0,6*	*9,2*	*6,6*	*3,5*	*3,3*
Azionario	*-24,5*	*16,1*	*6,2*	*-3,0*	*11,4*	*12,8*	*9,8*	*5,0*
Fondi pensione aperti	**-14,0**	**11,3**	**4,2**	**-2,4**	**9,1**	**8,1**	**7,5**	**3,0**
Garantito[2]	*1,9*	*4,8*	*0,7*	*-0,8*	*6,6*	*2,0*	*4,3*	*0,9*
Obbligazionario puro	*4,9*	*4,0*	*1,0*	*1,0*	*6,4*	*0,9*	*6,9*	*1,0*
Obbligazionario misto	*-2,2*	*6,7*	*2,6*	*0,4*	*8,0*	*3,6*	*3,0*	*2,2*
Bilanciato	*-14,1*	*12,5*	*4,7*	*-2,8*	*10,0*	*8,3*	*8,7*	*3,8*
Azionario	*-27,6*	*17,7*	*7,2*	*-3,3*	*10,8*	*13,9*	*8,7*	*4,3*
PIP "nuovi"								
Gestioni separate[3]	3,1	3,1	3,2	3,2	3,3	3,2	2,9	-
Unit Linked	-21,9	14,5	4,7	-5,2	7,9	10,9	6,8	3,7
Obbligazionario	*2,4*	*3,7*	*0,6*	*0,8*	*4,9*	*-0,3*	*3,3*	*0,7*
Bilanciato	*-8,3*	*7,8*	*2,5*	*-3,5*	*6,4*	*5,8*	*8,2*	*2,2*
Azionario	*-32,4*	*20,6*	*6,7*	*-7,9*	*9,6*	*17,2*	*7,1*	*3,1*
Per memoria:								
Rivalutazione del TFR	2,7	2,0	2,6	3,5	2,9	1,7	1,3	1,2

(1) I rendimenti sono al netto dei costi di gestione e dell'imposta sostitutiva per tutte le forme pensionistiche incluse nella tavola; anche per il TFR la rivalutazione è al netto dell'imposta sostitutiva. I rendimenti dei PIP sono stati netizzati secondo l'aliquota fiscale tempo per tempo vigente; per il 2015, il rendimento netto di ciascun PIP è stato stimato sulla base della quota, in percentuale del portafoglio, dei titoli di Stato detenuti direttamente a fine 2014, tenendo anche conto del conguaglio fiscale per l'anno 2014 dovuto all'efficacia retroattiva dell'innalzamento della tassazione sui rendimenti disposto dalla Legge 190/2014 (cfr. circolare COVIP del 9 gennaio 2015). Per la metodologia di calcolo, *cfr.* anche Relazione COVIP 2014, *Glossario*, voce "Indice di capitalizzazione".

(2) I rendimenti dei comparti garantiti non incorporano il valore della garanzia.

(3) Il rendimento aggregato è calcolato come media dei rendimenti delle singole gestioni ponderati per l'ammontare di risorse gestite. I dati riferiti al 2015 non sono disponibili.

[15] http://www.covip.it/wp-content/files_mf/1434012965RelazioneAnnuale2014.pdf

Il mercato previdenziale in Italia è caratterizzato soprattutto dall'offerta dei prodotti previdenziali da parte di diversi operatori. A seguito dell'avvio della riforma del sistema pensionistico complementare, che ha portato all'introduzione di nuove iniziative previdenziali , il numero delle forme pensionistiche offerte diminuisce costantemente dal 2007 . La diminuzione si può quantificare in circa 133 unità , di cui 110 fondi preesistenti, 4 fondi negoziali e 25 fondi aperti. L' unica forma previdenziale che ha registrato un trend crescente sono i PIP , che sono stati introdotti con il decreto Lgs. 252/2005.

Dai dati forniti dalla Covip si evince che rispetto al 2013 il numero dei prodotti previdenziali è diminuito di 13 unità. Questa riduzione è riconducibile alla fusione di due fondi negoziali. Si sono ridotti di 2 unità i fondi aperti, di 3 unità i PIP e di 7 unità i fondi preesistenti. (TAV 2.6)

TAV. 2.6.

Forme pensionistiche complementari. Numero.
(dati di fine anno)

	2000	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Fondi pensione negoziali	42	42	42	41	39	38	38	39	39	38
Fondi pensione aperti	99	84	81	81	76	69	67	59	58	56
Fondi pensione preesistenti	578	448	433	411	391	375	363	361	330	323
autonomi	*399*	*307*	*294*	*273*	*255*	*245*	*237*	*233*	*212*	*204*
interni	*179*	*141*	*139*	*138*	*136*	*130*	*126*	*128*	*118*	*119*
PIP "nuovi"	-	-	72	75	75	76	76	76	81	78
Totale(1)	**719**	**574**	**629**	**609**	**582**	**559**	**545**	**536**	**509**	**496**

(1) Nel totale si include FONDINPS.

2. L'OFFERTA NEL MERCATO

In base ai dati registrati alla fine del 2014 le forme previdenziali in totale sono 496: 323 fondi pensione preesistenti, dei quali 204 sono fondi autonomi con soggettività giuridica, 119 sono invece fondi interni costituiti da banche, imprese di assicurazione e società non finanziarie; 38 sono fondi negoziali, 78 Piani individuali pensionistici di tipo assicurativo e 56 sono fondi aperti. Si devono considerare anche i

FONDINPS, che raccolgono il TFR di tutti quei lavoratori che non si sono espressi e per i quali gli accordi collettivi non prevedono un fondo di riferimento. [16]

L'offerta previdenziale di tipo collettivo è formata dai fondi preesistenti e dai fondi pensione di tipo negoziale. Sono prodotti che registrano ancora un elevato numero di adesioni e spesso vengono offerti a target precisi di soggetti, in molti casi hanno dimensioni ridotte e non riescono a sostenere i costi e quindi ad operare in maniera efficiente.

Per quanto riguarda i fondi pensione preesistenti è in atto un processo di razionalizzazione che ha avuto inizio nel 2000. Questo processo è stato necessario vista la riorganizzazione societaria messa in atto dai gruppi bancari e assicurativi che offrono questi prodotti. I fondi preesistenti inoltre hanno sinergie con i datori di lavoro, che svolgono il ruolo di sponsor nella promozione.

I fondi pensione aperti vengono offerti su base collettiva e vengono promossi principalmente da compagnie assicurative.

Se si prende in considerazione l'offerta individuale dei prodotti previdenziali, si ha la presenza dei più importanti gruppi assicurativi e bancari che intervengono sul mercato. Con riferimento ai fondi aperti, a causa di alcune fusioni, il numero di questi fondi è diminuito di due unità. Sono 41 le società che operano nel settore, delle quali 31 sono società assicurative, 9 società di gestione del risparmio (SGR) e una banca; mentre i gruppi finanziari che offrono fondi aperti sono 30; 17 dei quali hanno un'impostazione di tipo assicurativo.

La riduzione delle forme pensionistiche ha innalzato il grado di concentrazione del settore, infatti nel 2013 le 10 forme complementari con più di 100.000 iscritti registravano 2,5 milioni di iscrizioni, nel 2014 si è passati ad avere 11 forme pensionistiche con più di 100.000 che hanno registrato 2,9 milioni di iscrizioni.

Sul totale delle forme pensionistiche rappresentavano circa il 47 per cento ed erano suddivise in: 5 PIP, 4 fondi negoziali e 2 fondi aperti. Nel frattempo i fondi con meno di 100.000 iscritti sono diminuiti di 14 unità, scendendo a 268 e registrando iscritti per un totale di 49.000 aderenti. Tra questi fondi erano compresi 19 PIP, 7 fondi aperti, un fondo negoziale e 241 fondi preesistenti. (TAV. 2.7)

[16] http://www.covip.it/wp-content/files_mf/1434012965RelazioneAnnuale2014.pdf

Forme pensionistiche complementari. Distribuzione per classi dimensionali degli iscritti.[1]
(dati di fine 2014)

Classi dimensionali degli iscritti	Fondi pensione negoziali		Fondi pensione aperti		PIP "nuovi"		Fondi pensione preesistenti		Totale generale[1]	
	N°	Iscritti	N°	Iscritti	N°	Iscritti	N°	Iscritti	N°	Iscritti
> 100.000	4	864.124	2	283.230	5	1.723.078	-	-	11	2.870.432
tra 50.000 e 100.000	6	439.573	1	67.450	3	223.211	1	77.745	11	807.979
tra 20.000 e 50.000	13	519.646	13	444.583	10	252.209	9	243.790	46	1.496.755
tra 10.000 e 20.000	4	54.677	13	181.424	8	115.994	6	77.239	31	429.334
tra 1.000 e 10.000	10	65.938	20	74.296	33	123.332	66	215.667	129	479.233
tra 100 e 1.000	1	318	7	4.733	17	8.024	82	33.684	107	46.759
< 100	-	-	-	-	2	136	159	2.008	161	2.144
Totale	**38**	**1.944.276**	**56**	**1.055.716**	**78**	**2.445.984**	**323**	**650.133**	**496**	**6.132.636**

(1) Nel totale generale si include FONDINPS.

TAV. 2.7.

I Pip esistenti sono diminuiti di tre unità rispetto al 2013. Le società assicurative istitutrici di alcuni PIP,hanno preferito utilizzare nuovi prodotti piuttosto che modificare le caratteristiche dei piani già esistenti, per questo di registra un aumento del numero dei PIP chiusi al collocamento. Le imprese di assicurazione che operano nel mercato italiano sono 40, 22 delle quali offrono anche fondi pensione aperti.

3. LA DOMANDA NEL MERCATO

Passando dal lato della domanda si può constatare che gli aderenti alle forme pensionistiche complementari sono aumentati. Si registrano adesioni per 6.540 unità, la crescita è pari al 5,4 per cento in più rispetto al 2013.

Non considerando i trasferimenti interni da una forma pensionistica all'altra, i nuovi ingressi ammontano a 480.000. Gran parte delle adesioni sono da imputare ai piani pensionistici individuali, in termini percentuali incidono per il 70 per cento sul totale delle adesioni, in termini di unità invece si hanno 337.000 adesioni.

Le restanti nuove adesioni si suddividono in: 71.000 unità in più per i fondi negoziali, 14.000 unità per i fondi preesistenti e 97.000 per i fondi aperti.

Da quando si è dato l'avvio della riforma previdenziale, i lavoratori che hanno optato per l'adesione tacita mediante il versamento del TFR sono risultati 204.000, la maggior parte di loro fa parte del settore privato.

Solo 600 adesioni tacite sono attribuibili al FONDOINPS, le restanti, circa 9.500, sono da attribuire al fondi negoziali. (TAV 2.8)

TAV. 2.8

La previdenza complementare in Italia. Numero fondi e iscritti.
(dati di fine anno; flussi annuali per nuovi ingressi e uscite)

	Numero fondi	Iscritti[1]				
		Consistenze finali			Flussi annuali[2]	
		2013	2014	var. % 2014/2013	Nuovi ingressi	Uscite
Fondi pensione negoziali	38	1.950.552	1.944.276	-0,3	71.000	77.000
Fondi pensione aperti	56	984.584	1.055.716	7,2	97.000	26.000
Fondi pensione preesistenti	323	654.537	650.133	-0,7	14.000	18.000
PIP "nuovi"[3]	78	2.134.038	2.445.984	14,6	337.000	25.000
Totale[4]	**496**	**5.760.488**	**6.132.636**	**6,5**	**494.000**	**120.000**
PIP "vecchi"[5]		505.110	467.255		-	24.000
Totale generale[4][6]		**6.203.673**	**6.539.936**	**5,4**	**480.000**	**144.000**

(1) I dati possono includere duplicazioni relative a soggetti iscritti contemporaneamente a più forme. Sono inclusi gli iscritti che non hanno effettuato versamenti nell'anno e i cosiddetti differiti. Sono esclusi i pensionati.

(2) Dati parzialmente stimati. I dati riguardanti le singole tipologie di forma (fondi pensione negoziali, fondi pensione aperti, ecc.) sono al netto degli iscritti trasferiti da forme della stessa tipologia.

(3) PIP conformi al Decreto lgs. 252/2005.

(4) Nel totale si include FONDINPS. Il totale è inoltre al netto di tutti i trasferimenti interni al sistema della previdenza complementare.

(5) PIP istituiti precedentemente alla riforma del 2005 e non adeguati al Decreto lgs. 252/2005.

(6) Sono escluse le duplicazioni dovute agli iscritti che aderiscono contemporaneamente a PIP "nuovi" e "vecchi".

I fondi pensione aperti hanno registrato un incremento di adesioni del 7,2 per cento rispetto al 2013. Questo è riconducibile al fatto che negli ultimi anni le imprese di grandi dimensioni hanno dato un impulso alla raccolta delle risorse per questi fondi. Le iscrizioni sono diminuite invece per i fondi preesistenti, circa 4.500 adesioni in meno rispetto al 2013; il FONDOINPS ha registrato 36.500 iscritti a fine 2014.

Per i fondi pensione negoziali si ha avuto una diminuzione di 6.000 iscritti rispetto al 2013, questo conferma l'andamento di decrescita delle adesioni che è iniziato già da anni. Dal 2008 si registrano in totale 100.000 iscrizioni in meno. Un' eccezione sono i fondi negoziali che sono destinati ai dipendenti del settore edile, per i quali gli accordi contrattuali di settore hanno previsto l'adesione automatica, attraverso il versamento del contributi del datore di lavoro per tutti i soggetti che non sono già iscritti ad una forma complementare. Queste adesioni contano circa 500.000 lavoratori che in termini percentuali rappresentano circa il 10 per cento delle adesioni totali.

Per quanto riguarda i PIP[17], da quando è iniziato il processo di riforma del sistema previdenziale, sono lo strumento che ha raccolto più adesioni (il 60 per cento). Il lancio di questi piani individuali si è avuto grazie a delle reti di vendita distribuite sul territorio in modo capillare. Sono forme complementari più costose rispetto ai fondi pensione e consentono adesioni solo su base individuale senza la possibilità di avere il contributo del datore di lavoro.

Alla fine del 2014 i PIP "nuovi" hanno registrato 2,446 milioni di nuove iscrizioni, un aumento del 14,6 per cento rispetto all'anno precedente. I vecchi Piani individuali, a seguito del decreto lgs. 252/2005 non possono più raccogliere nuove adesioni. La totalità dei PIP, sia nuovi che vecchi, offerti dalle imprese assicurative contano 2,9 milioni di iscritti; in termini percentuali rappresentano il 44 per cento delle adesioni all'intero sistema previdenziale.

TAV. 2.9.

PIP "nuovi" e "vecchi". Principali dati.
(dati di fine anno per gli iscritti e le risorse destinate alle prestazioni; dati di flusso per i contributi; importi in milioni di euro)

	2013			2014		
	PIP "vecchi"	PIP "nuovi"	Totale(1)	PIP "vecchi"	PIP "nuovi"	Totale(1)
Iscritti	505.110	2.134.038	2.577.223	467.255	2.445.984	2.853.284
di cui: *lavoratori dipendenti*	*171.974*	*1.310.404*	*1.446.223*	*159.652*	*1.500.805*	*1.625.226*
Nuovi iscritti nell'anno(3)	-	360.000	-	-	337.000	-
di cui: *lavoratori dipendenti*	-	*223.000*	-	-	*198.000*	-
Contributi(2)	501	2.607	3.108	414	2.963	3.377
di cui: *TFR*	-	*417*	*417*	-	*472*	*472*
Risorse destinate alle prestazioni	6.499	13.014	19.513	6.850	16.369	23.219
Per memoria:						
Iscritti contemporaneamente a PIP "nuovi" e "vecchi"			61.925			59.955
di cui: *lavoratori dipendenti*			*36.155*			*35.231*

(1) Dal totale sono escluse le duplicazioni dovute agli iscritti che aderiscono contemporaneamente a PIP "nuovi" e "vecchi".
(2) Per i PIP "vecchi" si tratta dei premi incassati.
(3) Dati parzialmente stimati. Tra i nuovi iscritti non sono considerati quelli derivanti da trasferimenti tra PIP.

Gli iscritti ai "nuovi" PIP sono aumentati rispetto all'anno 2013 e circa il 61 per cento delle nuove adesioni sono da attribuire al settore dei lavoratori dipendenti. Per i PIP "vecchi" invece le adesioni sono in diminuzione di circa 38.000 unità rispetto al 2013, circa il 34 per cento in meno.

Vi sono anche i soggetti che sono iscritti contemporaneamente sia a PIP "nuovi" sia ai PIP "vecchi", secondo i dati registrati per l'anno 2014 si possono quantificare in 60.000 unità, il 60 per cento dei quali è riconducibile al settore dei lavoratori dipendenti. (TAV. 2.9)

[17] http://www.covip.it/wp-content/files_mf/1434012965RelazioneAnnuale2014.pdf

PIP "nuovi". Struttura del mercato.[1]
(dati di fine anno; valori percentuali)

	2013		2014	
Numero PIP	81		78	
Imprese attive nel settore	41		40	
	Iscritti	Risorse D.P.	Iscritti	Risorse D.P.
Linee di investimento per tipologia[2]				
Ramo I (gestioni separate)	72,9	70,5	73,6	72,2
Ramo III (*unit linked*)	27,1	29,5	26,4	27,8
Obbligazionaria	*7,5*	*4,9*	*6,7*	*4,3*
Bilanciata	*7*	*7,7*	*7,3*	*7,8*
Azionaria	*12,6*	*16,8*	*12,4*	*15,7*
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
Linee per classi dimensionali del patrimonio gestito[2][3]				
con patrimonio superiore a 100 mln di euro	87,1	82,6	89,6	88,3
con patrimonio compreso tra 10 e 100 mln di euro	11,3	15,7	8,9	10,6
con patrimonio inferiore a 10 mln di euro	1,6	1,7	1,5	1,1
Per memoria:				
PIP dei 5 maggiori gruppi per numero di iscritti	84,1	83,5	83,1	80,5

(1) Nella tavola le linee flessibili sono state assimilate alle linee bilanciate.

(2) Per linea di investimento si intende la gestione separata, il fondo interno ovvero l'OICR al quale è collegata la rivalutazione della posizione individuale. Gli iscritti che hanno suddiviso la propria posizione individuale su più linee di investimento sono stati conteggiati su ciascuna linea interessata.

(3) Si fa riferimento al patrimonio complessivo della gestione separata, del fondo interno ovvero dell'OICR, anche qualora la gestione separata, il fondo interno o l'OICR siano relativi a linee di PIP diversi (istituiti dalla medesima società).

TAV. 2.10

TAV. 2.11

PIP "nuovi". Iscritti e contributi.
(dati di fine anno per gli iscritti; dati di flusso per i contributi; importi in milioni di euro; contributo medio in euro)

	Iscritti		Contributi		Contributo medio	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Iscritti versanti	**1.608.648**	**1.818.211**	**2.607**	**2.963**	**1.620**	**1.650**
Lavoratori dipendenti	*1.049.999*	*1.191.199*	*1.574*	*1.820*	*1.500*	*1.530*
che destinano il TFR[1]	297.537	336.926	539	661	1.810	1.980
che non destinano il TFR	752.462	854.273	1.035	1.159	1.380	1.350
Lavoratori autonomi e altri iscritti	*558.649*	*627.012*	*1.034*	*1.143*	*1.850*	*1.900*
Iscritti non versanti	**525.390**	**651.800**				
Lavoratori dipendenti	*260.405*	*308.655*				
Lavoratori autonomi e altri iscritti	*264.985*	*343.145*				
Totale iscritti	**2.134.038**	**2.445.984**				
Lavoratori dipendenti	*1.310.404*	*1.500.805*				
Lavoratori autonomi e altri iscritti	*823.634*	*945.179*				

(1) I dati riguardano gli iscritti che destinano anche o esclusivamente il TFR. Sono inclusi anche i contributi dei datori di lavoro, che, nel complesso, risultano comunque di ammontare limitato.

I lavoratori che aderiscono alla previdenza complementare sono sia dipendenti, privati o pubblici, che autonomi; nei lavoratori autonomi vengono inclusi anche i liberi professionisti e i coloro i quali non hanno

occupazione. I lavoratori dipendenti privati iscritti nel 2014 erano 4,5 milioni, registrando un aumento rispetto al 2013 di circa 180.000 iscritti. La maggior parte dell'incremento delle iscrizioni è riconducibile ai PIP "nuovi", una diminuzione si è verificata invece per i fondi negoziali. I lavoratori autonomi hanno aderito in maniera minore rispetto ai lavoratori dipendenti, si sono registrati , 1,8 milioni di iscritti ,la maggior parte dei quali ha aderito a PIP, circa 1,2 milioni.

Le adesioni che riguardano i lavoratori del settore pubblico sono minori rispetto a quelle del settore privato. I dipendenti pubblici che hanno ritenuto opportuno aderire alla previdenza, nel 2014, sono stati circa 173.000, la maggior parte dei quali rientra nell'iniziativa previdenziale attuata per il settore della scuola.

Le adesioni dei lavoratori pubblici hanno comunque registrato un aumento, circa 11.000 unità in più rispetto al 2013.

Il tasso di adesione alla previdenza è di circa 29,4 per cento, nel 2013 era del 28 per cento. Se si considera il settore dei lavoratori dipendenti privati il tasso di adesione è pari al 33,6 per cento . coloro i quali si limitano a versare il TFR registrano dati diversi a seconda della dimensione dell'impresa. Per le imprese che hanno pochi dipendenti le adesioni sono circa del 20 per cento, mentre per le imprese di maggiori dimensioni le adesioni sono maggiori, arrivano a circa il 50 per cento.

Le problematiche che incidono sul mercato si dividono in due categorie: i fattori di contesto e i fattori specifici. I primi fanno riferimento alla situazione economica del paese; in questo momento di crisi gli italiani hanno paura di perdere la loro occupazione e di conseguenza la capacità di risparmio dell'individuo è scesa e quindi vengono destinate meno risorse ai prodotti previdenziali.

La previdenza dovrebbe essere vista come un pilastro per la tutela sociale che permette ai cittadini di provvedere al loro futuro, permettendo loro di mantenersi economicamente durante la vecchiaia, ma l'intero sistema è visto da molti con molta incertezza e diffidenza.

I dipendenti del settore privato sono più disponibili ad integrare la pensione pubblica con la previdenza complementare, i dipendenti pubblici invece percepiscono la tutela pensionistica statale molto più solida e contando su una situazione lavorativa più certa e duratura nel tempo prevedono di generare ricchezza sufficiente per la vecchiaia senza aderire a forme pensionistiche integrative.

I lavoratori autonomi puntano sulla propria attività, sulla produzione di risparmi per utilizzare il welfare alternativo costituito da patrimonio immobiliare e polizze assicurative.

La categoria dei fattori specifici riguarda le motivazioni che rendono meno attraenti gli strumenti previdenziali. I più importanti sono la poca fiducia nei confronti del sistema e la scarsa informazione.

Oggi l'84 per cento dei lavoratori è convinto che le norme che disciplinano la previdenza siano destinate a cambiare ancora, questa certezza di cambiamento e l'incertezza delle regole genera inquietudine tra gli individui.

La mancata adesione al sistema è dovuta anche ad altre ragioni quali: costi troppo elevati, dove per costo si intende il rapporto costo beneficio in relazione al reddito del singolo soggetto, all'età anagrafica in quanto i giovani non percepiscono la necessità di aderire alla previdenza, la irrevocabilità della destinazione del TFR che per legge non potrà più essere riportato in azienda una volta destinato al sistema previdenziale.

Per quanto riguarda il modello di tassazione applicato, si dovrebbe sostenere il risparmio di lungo periodo, adottando il modello EET tassando così solo la fase di erogazione delle prestazioni.

Sul tema della scopertura previdenziale si registra un livello di preoccupazione in aumento, i cittadini non sono consapevoli dell'importanza della previdenza, l'unica certezza che hanno è di dover lavorare sempre più a lungo. Il mercato previdenziale è ancora guidato dall'offerta, nel quale i prodotti che si stanno sviluppando di più sono i PIP, i più redditizi e più promossi dagli intermediari.

Secondo i risultati riportati dalla Covip, le adesioni ai piani pensionistici di tipo assicurativo sono di circa 2,8 milioni. I PIP si suddividono in "nuovi" e "vecchi", le adesioni ai nuovi Pip sono in aumento, si è registrato circa il 15 per cento di incremento rispetto al 2013; per i vecchi Pip gli iscritti sono in diminuzione rispetto al 2013 dato che a seguito del Decreto Lgs. 252/2005 si è prevista l'interruzione della stipula di nuovi contratti e si è eliminata la possibilità di destinare il TFR ai piani.

I soggetti chiamati a svolgere un ruolo di fondamentale importanza sono: le istituzioni, che dovrebbero dare più informazioni ai soggetti sulla loro situazione previdenziale, migliorare la fiscalità e permettere ai lavoratori che hanno aderito alla previdenza complementare di ritornare a versare il TFR in azienda; i datori di lavoro che dovrebbero investire in cultura previdenziale con i propri lavoratori e sviluppare il welfare integrativo, cioè considerare la previdenza come un benefit aggiuntivo alla retribuzione, attraverso coperture sanitarie per esempio.

Una questione da non sottovalutare è il fenomeno dell'interruzione dei versamenti; maggiormente diffuso per la categoria dei lavoratori autonomi piuttosto che per i lavoratori dipendenti. Inoltre l'interruzione della contribuzione riguarda molto i Piani di contribuzione individuali come i PIP, piuttosto che le forme previdenziali con adesione collettiva come fondi negoziali e preesistenti.

Nel 2014 i soggetti che hanno interrotto i versamenti sono stati circa 1,575 milioni, quasi il 24 per cento degli iscritti. I non versanti sono aumentati rispetto al 2013, di 170.000 unità. Si è registrato un incremento di interruzione di versamenti per quanto riguarda i PIP e i fondi aperti, circa 1,085 milioni di interruzioni, il 30 per cento del totale e 110.000 unità in più rispetto all'anno precedente. In totale il numero di soggetti non versanti per i PIP sono 652.000 unità e 433.000unità per i fondi aperti. Per quanto riguarda i PIP le

interruzioni possono riguardare anche le situazioni in cui i soggetti hanno una doppia iscrizione e che quindi decidono di versare solo nel piano istituito come nuovo, mantenendo comunque aperta la vecchia posizione che risulta chiusa per il collocamento. Le interruzioni di contribuzione sono maggiori nei PIP anche perché non vi è la possibilità di riscatto della posizione individuale nel caso di licenziamento o dimissioni, rispetto alle forme previdenziali di adesione collettiva.

TAV. 2.12.

Forme pensionistiche complementari. Iscritti per condizione professionale.
(dati di fine 2014)

	Lavoratori dipendenti		Lavoratori autonomi[1]	Totale
	Settore privato	Settore pubblico		
Fondi pensione negoziali	1.769.084	169.893	5.299	1.944.276
Fondi pensione aperti[2]	472.270		583.446	1.055.716
Fondi pensione preesistenti	624.402	3.188	22.543	650.133
PIP "nuovi"[2][3]	1.500.805		945.179	2.445.984
PIP "vecchi"[2][4]	159.652		307.603	467.255
Totale[5]	**4.527.509**	**173.081**	**1.839.346**	**6.539.936**

(1) Sono inclusi anche gli iscritti che non risulta svolgano attività lavorativa.

(2) I dati relativi agli iscritti lavoratori del pubblico impiego non sono disponibili, ma si ritiene che siano poco rilevanti; si è pertanto ipotizzato che tutti gli aderenti lavoratori dipendenti facciano riferimento al settore privato.

(3) PIP conformi al Decreto lgs. 252/2005.

(4) PIP istituiti precedentemente alla riforma del 2005 e non adeguati al Decreto lgs. 252/2005.

(5) Nel totale si include FONDINPS; sono escluse le duplicazioni dovute ai lavoratori che aderiscono contemporaneamente a PIP "nuovi" e "vecchi".

Tenendo presente i soggetti che hanno interrotto i versamenti, la percentuale di coloro che hanno aderito alle forme previdenziali rispetto ai soggetti occupati è diminuita al 22,3 per cento.

Si devono fare delle distinzioni in base ai settori di occupazione. I dipendenti del settore privato che hanno aderito alla previdenza nel 2014 sono il 27,2 per cento, i dipendenti del settore pubblico hanno raggiunto il 5,1 per cento, i lavoratori autonomi hanno aderito per il 20,6 per cento. (TAV.2.12)

La previdenza complementare in Italia. Tassi di adesione al lordo e al netto degli iscritti non versanti.
(dati di fine 2014)

Tipologia di lavoratori	Iscritti[1]	Iscritti versanti[2]	Occupati[3]	Tasso di adesione (%)[4]	
				lordo	netto
Dipendenti del settore privato	4.527.509	3.663.517	13.476.000	33,6	27,2
Dipendenti del settore pubblico	173.081	169.216	3.304.000	5,2	5,1
Autonomi[5]	1.839.346	1.131.921	5.499.000	33,5	20,6
Totale	**6.539.936**	**4.964.654**	**22.279.000**	**29,4**	**22,3**
Per memoria:					
Forze di lavoro[3]			25.515.000		
Tasso di adesione in % forze di lavoro				25,6	19,5

(1) Iscritti a tutte le forme pensionistiche complementari, compresi i PIP istituiti precedentemente alla riforma del 2005 e non adeguati al Decreto lgs. 252/2005. Si è ipotizzato che tutti gli aderenti lavoratori dipendenti dei fondi pensione aperti e dei PIP facciano riferimento al settore privato.

(2) Iscritti per i quali risultano accreditati versamenti contributivi nell'anno di riferimento.

(3) Il totale delle forze di lavoro, degli occupati e dei lavoratori autonomi è di fonte ISTAT, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Il totale dei lavoratori dipendenti del settore pubblico è di fonte Ragioneria Generale dello Stato, *Conto annuale delle Amministrazioni Pubbliche*, ultimo aggiornamento disponibile riferito alla fine del 2013. Il totale dei lavoratori dipendenti del settore privato è ottenuto per differenza fra il totale degli occupati e la somma dei lavoratori autonomi e dei dipendenti pubblici.

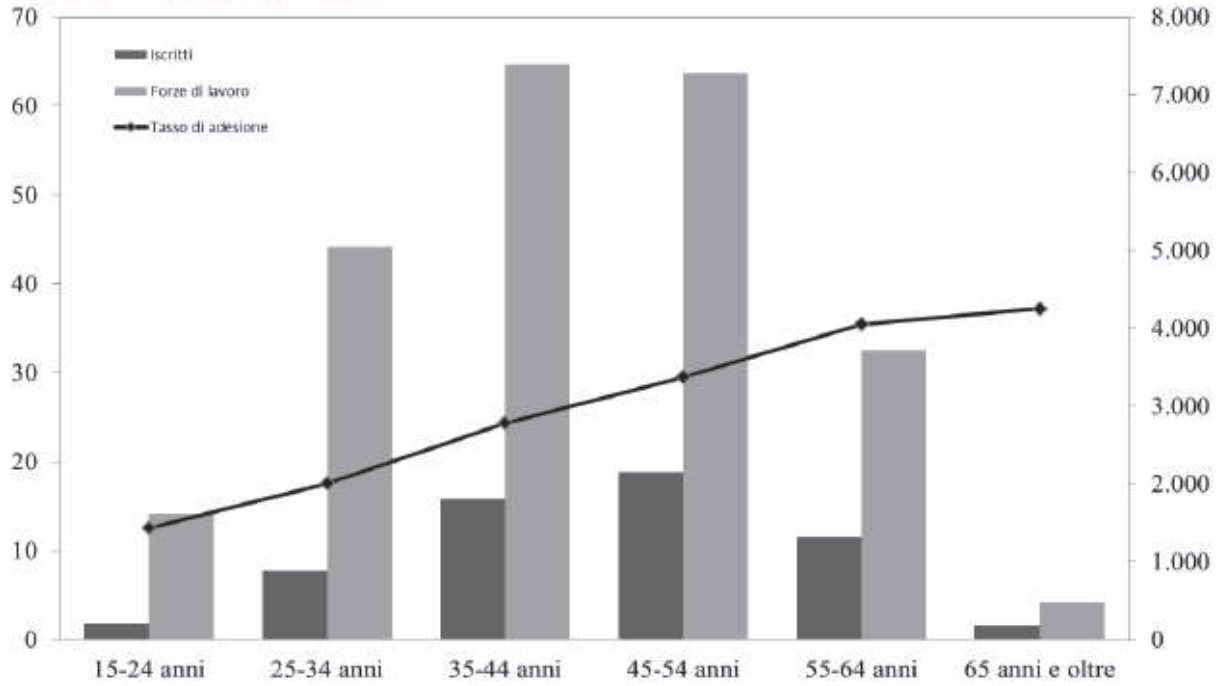
(4) Tasso di adesione calcolato al lordo e al netto degli iscritti non versanti.

(5) Con riferimento alle adesioni alla previdenza complementare, il dato include gli iscritti che non risulta svolgano attività lavorativa.

TAV.2.13.

Con riferimento all'età anagrafica dei contribuenti, il 16 per cento di coloro che lavorano e che hanno meno di 35 anni partecipa ad una forma pensionistica complementare. I lavoratori con età compresa tra i 35 e i 44 anni aderiscono nella misura del 24 per cento. per coloro che hanno tra i 45 e i 64 anni si registra una percentuale di adesione pari al 31 per cento. (TAV. 2.14)

Tasso di adesione alla previdenza complementare per classi di età.
(dati di fine 2014; iscritti in percentuale delle forze di lavoro scala di sinistra; iscritti e forze di lavoro in migliaia di unità scala di destra)



Fonte: Elaborazione COVIP su dati ISTAT e Ragioneria Generale dello Stato.

TAV. 2.14.

È necessario fare una distinzione anche in base al sesso. Nel 2014 si è registrato un tasso di adesione per gli uomini pari al 27,2 per cento e per le donne del 23,5 per cento .

Il maggior numero di iscrizioni si registra al nord Italia, dove gli aderenti rappresentano circa il 30 per cento. L'adesione è più elevata in quanto vengono fatte delle iniziative territoriali , partecipando ad esempio a degli eventi, in aggiunta della classica offerta previdenziale. Nello specifico l'adesione in Valle d'Aosta raggiunge il tasso del 45 per cento, in Lombardia del 30 per cento, in Veneto e Friuli Venezia Giulia del 32 per cento.

Per quanto riguarda le regioni dell'Italia centrale il tasso medio delle adesioni si registra intorno al 25 per cento, eccezione fatta dalla regione Toscana dove si arriva al 28 per cento.

Nel sud-Italia solo il 18 per cento della popolazione lavorativa aderisce alle forme di previdenza complementari. In tutte le regioni del mezzogiorno il livello di partecipazione è al di sotto della media nazionale. Le adesioni più basse si hanno in Sardegna e in Calabria.

Per quanto riguarda l'ammontare delle risorse accumulate dagli operatori del mercato previdenziale, si è registrato un aumento del 14,4 per cento rispetto al 2013. In totale nel 2014 sono stati raccolti 130,9 miliardi di euro. Le risorse destinati ai fondi negoziali sono aumentate del 14,9 per cento rispetto all'anno precedente, sono aumentate anche quelle dei fondi aperti, circa del 16,6 per cento.

I PIP invece hanno accumulato 23,2 miliardi di euro, di cui 16,4 per i PIP nuovi che hanno registrato una notevole crescita alla fine del 2014.

CAPITOLO TERZO

PRODOTTI PREVIDENZIALI UNIPOLSAI

1. IL GRUPPO UNIPOL E UNIPOLSAI ASSICURAZIONI

Il Gruppo Unipol è il secondo gruppo assicurativo nel mercato italiano e il primo nel ramo Danni, tra i primi dieci in Europa. Al 31 dicembre 2015 il Gruppo contava su una raccolta diretta assicurativa pari a circa 16,5 miliardi di euro, di cui 7,9 miliardi nei Rami Danni e 8,6 miliardi nei Rami Vita. Unipol adotta una strategia di offerta integrata, a copertura della intera gamma dei prodotti assicurativi e finanziari, ed è particolarmente attivo nei settori della previdenza integrativa e della salute. [18]

UnipolSai Assicurazioni S.p.a. è la compagnia assicurativa facente parte del Gruppo Unipol, nata dalla fusione di compagnie assicurative italiane: Unipol Assicurazioni, Fondiaria-Sai e Milano Assicurazioni, oltre a Premafin, la holding finanziaria dell'ex Gruppo Fondiaria-Sai. Origini e percorsi diversi che hanno attraversato la storia dell'Ottocento e del Novecento fino agli anni Duemila, convergendo poi in un unico percorso comune orientato a dare sicurezza e proteggere i cittadini con un sistema assicurativo in grado, innanzitutto, di rilevarne i bisogni e di rispondere in modo conveniente e di qualità, rispettando sempre e prima di tutto i valori originari, garantendo la trasparenza nelle attività economiche e forme di controllo serie e rigorose.[19]

La compagnia opera attraverso 5 divisioni: Unipol, La Fondiaria, Sai, Nuova MAA e La Previdente; è la più grande rete di agenzie che opera nel territorio Italiano, con più di 3000 agenzie e 6000 sub-agenzie per la promozione e la vendita dei prodotti assicurativi.

Oltre all' attività assicurativa, UnipolSai opera nel canale bancassicurativo, grazie agli accordi con Unipolbanca e alle joint-venture BIM Vita (banca Intermobiliare), Incontra assicurazioni (con il gruppo Unicredit) e Popolare Vita (con il gruppo Banco Popolare).

---

[18] http://www.unipolsai.com/it/Chi-Siamo/il-gruppo-unipol/Pagine/default.aspx

[19] http://www.unipolsai.com/it/Chi-Siamo/profilo-unipolsai-assicurazioni/Pagine/default.aspx

2. PRODOTTI PREVIDENZIALI OFFERTI DA UNIPOLSAI

Unipolsai con la sua posizione di rilievo nel mercato offre ai propri clienti diverse soluzioni pensionistiche complementari, registrando buoni risultati sia in termini di numero di aderenti, sia per quanto riguarda l'ammontare del patrimonio gestito.

La compagnia offre tutte le tipologie di forme pensionistiche integrative, sia ai lavoratori dipendenti, sia ai lavoratori autonomi, gestendo un patrimonio complessivo di oltre 10 miliardi di euro. L'offerta dei prodotti rappresenta per la compagnia una possibilità per promuovere e sviluppare un'economia che sia etica e sostenibile, attraverso la quale si possano sviluppare e rendere concreti i valori di responsabilità sociale.

Con riferimento ai fondi pensione preesistenti, la compagnia gestisce in totale 66 fondi in cui si contano 87.641 iscritti e il patrimonio gestito ammonta a 5.326 milioni di euro. Per quanto concerne i fondi negoziali, la compagnia ne gestisce 13 per un patrimonio complessivo di 3.854 milioni di euro ed un numero di iscritti pari a 310.000. [20]

Se si parla invece dei fondi istituiti dalla compagnia, si hanno due forme previdenziali offerte ai clienti: i Fondi pensione aperti e le forme pensionistiche individuali. La compagnia, con riferimento ai PIP, offre 5 piani pensionistici. Si tratta di forme pensionistiche di tipo assicurativo individuali attuate tramite contratti assicurativi sulla vita, operanti in un regime a contribuzione definita. Il patrimonio di questo tipo di prodotto è costituito in maniera separata ed autonoma all'interno di UnipolSai. Il numero di iscritti è di circa 62.069 e il patrimonio gestito è di 454 milioni di euro.

Le adesioni ai fondi aperti ammontano a 43.000 iscritti che si suddividevano in 6 tipologie di fondi. Il patrimonio complessivo con riferimento a questi fondi è di 737 milioni di euro.

Le forme pensionistiche complementari vengono offerte ai clienti dalla compagnia tramite gli agenti assicurativi e i brokers assicurativi a cui la società affida il mandato. Le politiche e gli strumenti che la società adotta variano in relazione alla tipologia di cliente ma allo stesso tempo influenzano l'intero mercato assicurativo.

[20] http://www.unipolsai.com/it/sostenibilita/Documents/UNIPOLSAI_BDS2014_web.pdf

Dopo le operazioni di fusione la compagnia ha cercato di cambiare il rapporto con i propri clienti, cercando di offrire un servizio ai clienti lungo tutta la relazione e non solo al momento della vendita. Attraverso l'attività degli agenti, UnipolSai cerca di essere un partner di fiducia, un consulente, ma anche si fa carico dei problemi sollevati dai clienti, cercando di soddisfare i loro bisogni attraverso soluzioni innovative.

Per migliorare il servizio offerto alla clientela si è deciso di sviluppare la multicanalità integrata. Essa permette l'integrazione tra i vari canali di relazione che si hanno con il cliente. In questo caso, l'agente assicurativo ricopre un ruolo di primaria importanza che ha come obbiettivo la stipulazione dei contratti, ma nel frattempo deve sviluppare strumenti e modalità di informazione alle quali il cliente può accedere per soddisfare tutte le sue esigenze.

Mantenendo la linea coerente con la storia del gruppo Unipol, la compagnia UnipolSai, continua a mantenere un rapporto di collaborazione molto stretto con la rete delle agenzie presenti sul territorio, per valorizzare il carattere della specificità e sviluppare la crescita delle agenzie, fornendo costantemente servizio e assistenza.

La compagnia può quindi contare su una presenza di tipo capillare sul territorio italiano, di una rete di vendita che permette di soddisfare le esigenze della propria clientela in maniera adeguata e veloce. La rete attuale è il risultato di un complesso percorso di integrazione societaria. Si contano complessivamente 3.157 agenzie e 6.700 subagenzie.

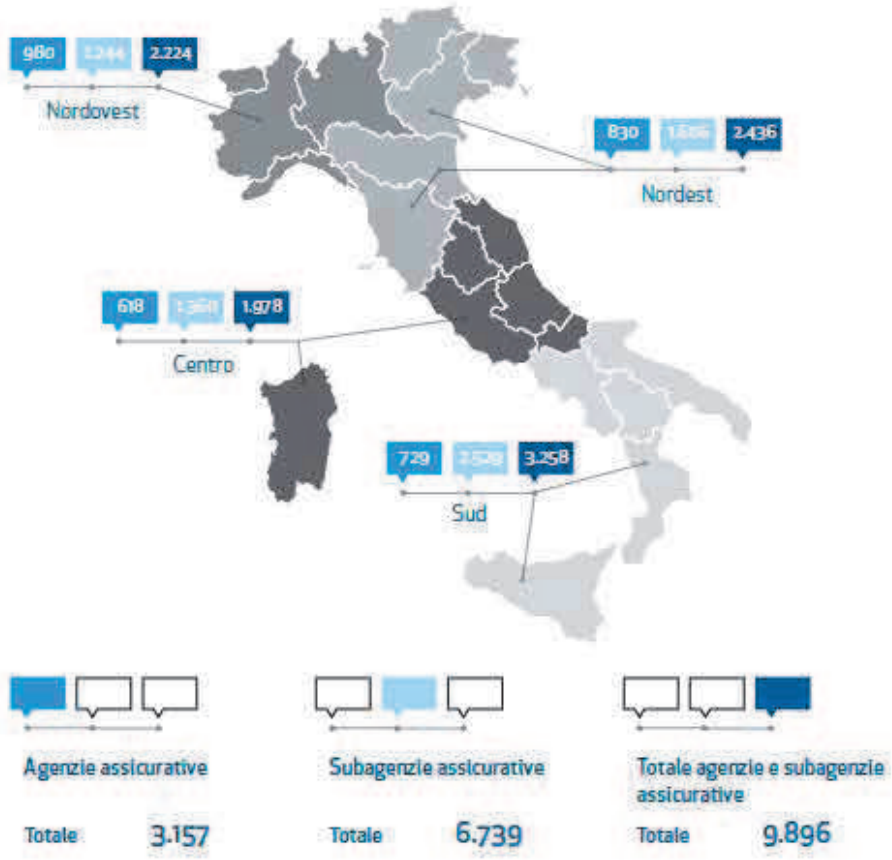
È in corso, a partire dal 2014, un processo di integrazione per giungere ad un'unica rete di vendita, che non veda più le distinzioni nelle varie divisioni (Unipol. La Fondiaria, Sai, La Previdente, Nuova MAA) e che offra i prodotti in maniera unificata. Il riscontro concreto del processo è l'attuazione di un'organizzazione strutturata per distretti commerciali e non più per divisioni.

Nelle varie agenzie sono stati iniziati percorsi di specializzazione delle professionalità in modo tale da valorizzare i servizi offerti e fornire soluzioni differenti ai clienti; questo per portare innovazione al modello distributivo e rafforzare il ruolo dell'agenzia, che deve essere vista come il luogo centrale dove il cliente deve avere un punto di riferimento, che si individua nella figura dell' agente assicurativo che da supporto e valuta servizi mirati e personalizzati.

L'adozione del criterio della multicanalità trova riscontro nell'adesione da parte della compagnia di strumenti di informazione e di comunicazione quali : la firma elettronica sui prodotti, la e-insurance che permette di dare informazioni aggiuntive a quelle già messe a disposizione

dall'IVASS e indirizzare il cliente, il CRM (programma operativo) per aiutare l'agente a personalizzare le offerte alla propria clientela.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale della rete agenziale, si ha una forte presenza nel nord- ovest di agenzie che rappresentano circa un terzo del totale. Si ha una consistente dimensione numerica di agenzie nelle regioni del Sud e Centro Italia. Il Lazio conta 266 agenzie, la Sicilia 236 e la Campania 173. Il termini percentuali rappresentano il 22 per cento sul totale delle agenzie.
Vi sono poi le regioni che tradizionalmente rappresentano la compagnia come: l'Emilia Romagna e la Toscana, che raccolgono quasi il 15 per cento dell'intera rete. (Tav. 3.1.)



Tav 3.1. DISTRIBUZIONE TERITORIALE DEI PUNTI VENDITA[21]

La compagnia opera e collabora con gli agenti assicurativi in una logica di partnership, fornendo loro tutti i servizi di cui hanno bisogno, i supporti informatici che permettono di essere connessi in maniera più stretta ai processi interni di compagnia. È prevista la partecipazione degli agenti alla vita dell'impresa, sia nella fase di costruzione dei prodotti, attraverso le Commissioni tecniche, sia nella definizione degli strumenti di vendita.

[21] http://www.unipolsai.com/it/sostenibilita/Documents/UNIPOLSAI_BDS2014_web.pdf

Un altro strumento di dialogo che la compagnia utilizza per comunicare con la rete di vendita è l'invio di comunicazioni attraverso una news letter mensile, definita "Push", che contiene in anteprima informazioni relative ad eventi, prodotti ed iniziative. [22]

3. I CLIENTI DI UNIPOLSAI ASSICURAZIONI

Il cliente classico di Unipolsai risulta fidelizzato, circa il 40 per cento è assicurato con la compagnia da più di 15 anni e il 35 per cento ha un rapporto che va dai 6 ai 15 anni. La maggior parte dei clienti stabilizzano il rapporto con la compagnia intorno al sesto anno, trasformando il rapporto, in una relazione di lunga durata, il più delle volte aderendo ad una forma previdenziale tra quelle offerte.

Il 10 per cento dei clienti ha un'età massima di 34 anni, circa il 26 per cento della clientela invece è rappresentato dai clienti che hanno più di 64 anni, purtroppo questo dato è in aumento negli ultimi due anni. Circa un quarto del totale della clientela invece ha un'età compresa tra i 45 e i 54 anni. La maggior parte dei clienti sono di genere maschile per tutte le fasce d'età.

Sono in aumento i pensionati che rappresentano il 25 per cento, il 43 per cento è rappresentato da lavoratori dipendenti.

L'indice di Cross Selling è circa dell' 1,82, viene calcolato come il rapporto tra il numero complessivo di polizze e il numero totale dei clienti. Si è registrato un miglioramento nella vendita grazie all'aumento della nuova produzione vita e previdenziale.

4. PRODOTTI OFFERTI DA UNIPOLSAI (DIVISIONE SAI)

I prodotti previdenziali offerti da UnipolSai divisione SAI, si suddividono in un fondo aperto denominato UnipolSai PREVIDENZA FPA e un PIP denominato PiùPensione Fondiaria- Sai.

[22] http://www.unipolsai.com/it/sostenibilita/Documents/UNIPOLSAI_BDS2014_web.pdf

Entrambi i prodotti hanno come fine quello di soddisfare la domanda previdenziale dei clienti UnipolSai. Caratteristiche comuni ad entrambe le soluzioni sono la flessibilità e la sicurezza.

Il PIP istituito dalla compagnia, è definibile come la forma pensionistica complementare su base individuale, che opera in un regime a contribuzione definita ed attuata tramite contratti assicurativi sulla vita a premio unico con rivalutazione delle prestazioni.

Le risorse del PIP costituiscono un patrimonio separato e autonomo interno alla società.

I vantaggi offerti da questo PIP sono il consolidamento annuo dei risultati, la garanzia del rendimento minimo che permette di conservare il capitale versato, la flessibilità, con la possibilità di aumentare o diminuire gli importi dei versamenti oppure effettuarne di aggiuntivi, in base alle disponibilità; si può contribuire anche versando il trattamento di fine rapporto, nei casi previsti dalla Legge; si possono dedurre dal reddito gli importi versati nei limiti previsti dalla normativa. [23]

Per quanto riguarda la contribuzione, l'assicurazione richiede il versamento alla compagnia di premi periodici che possono avere frazionamento annuale, semestrale, trimestrali o mensili; l'aderente può decidere di modificare l'importo dei contributi oppure può sospenderli o effettuare versamenti aggiuntivi. Questo sta a sottolineare il carattere molto flessibile del piano permettendo di conoscere fin da subito l'esborso complessivo e di modificarlo in relazione al cambiamento delle esigenze personali.

Nella fase di accumulo dei premi, la posizione individuale viene rivalutata seguendo i risultati della gestione separata denominata Fonsai Pensione. La gestione segue le esigenze di un soggetto che non è propenso al rischio, che punta alla conservazione del capitale e grazie al rendimento minimo vuole avere risultati sicuri. I risultati economici sono consolidati di anno in anno e viene consigliato un orizzonte temporale medio lungo per ottenere la performance migliore.

I rendimenti storici della gestione separata non sono rappresentativi di quelli futuri (TAB 3.1.)

Tab. 3.1. RENDIMENTO GESTIONE SEPARATA[24]

Rendimento della Gestione separata attribuito alle posizioni individuali per l'anno:					*Rendimento medio annuo composto*
2011	*2012*	*2013*	*2014*	*2015*	
3,10%	3,28%	3,65%	3,59%	3,11%	3,35%

[23] http://www.unipolsai.it/il_tuo_risparmio/previdenza/Pagine/piano-individuale-pensionistico.aspx
[24] http://www.unipolsai.it/il_tuo_risparmio/previdenza/Pagine/piano-individuale-pensionistico.aspx

La garanzia del rendimento minimo prevede che la posizione individuale si rivaluti annualmente per un valore non inferiore all'1 per cento. Per quanto riguarda la politica degli investimenti attuata dalla compagnia si cerca di mantenere un basso profilo di rischio e si mantiene la stabilità di performance nel lungo periodo cogliendo le opportunità di investimento per ottenere l'extra-rendimento. Il rendimento del piano non viene calcolato con riferimento al valore di mercato delle attività ma è determinato tenendo conto della somma delle cedole, interessi e dividendi ed effettivi realizzi di plus e minusvalenze in rispetto alle giacenze di attività.

La composizione degli investimenti è, per la maggior parte, indirizzata verso obbligazioni in euro e strumenti di mercato monetario. Per ottenere una certa diversificazione del portafoglio , gli investimenti sono rappresentati anche da titoli azionari e da una parte residuale da quote o azioni di OICR, attività immobiliari e investimenti alternativi. Si effettuano investimenti anche in strumenti derivati per la riduzione del rischio e l'efficacia nella gestione del portafoglio. L'esposizione massima con riferimento alle obbligazioni può raggiungere il 100 per cento, con il minimo di 40 per cento per le obbligazioni emesse da enti pubblici. Non possono superare il 20 per cento gli strumenti a breve termine come i depositi bancari, i pronti contro termine e i fondi monetari. Gli strumenti di tipo azionario non possono superare il 15 per cento dell'attivo, mentre gli strumenti come gli OICR non devono superare il 2 per cento del portafoglio. (Tab. 3.2.)

L'attività di investimento nel 2015 è stata incentrata verso i titoli obbligazionari Italiani e Spagnoli. Dal punto di vista strategico si è ritenuto opportuno continuare ad aumentare la duration finanziaria del portafoglio; la duration che deriva dalla politica d'investimento è di 9,69 anni.

Investimento per tipologia di strumento finanziario

Titoli di Stato	90,22%
Emittenti sovranazionali	0,00%
Obbligazioni	5,62%
Azioni	0,00%
Quote di OICR e Fondi Immobiliari	0,00%
Altro	4,16%
Totale	100,00%

Investimento per area geografica (compresi OICR)

Titoli di debito		*Azioni*	
Euro	100,00%	Italia	0,00%
USA	0,00%	Europa	0,00%
Internazionali	0,00%	Nord America	0,00%
Altro	0,00%	Giappone	0,00%
		Pacifico	0,00%
		Internazionale	0,00%

Altre informazioni rilevanti

Liquidità (in % del patrimonio della Gestione separata)	4,16%
Esposizione valutaria (in % del patrimonio della Gestione separata)	0,00%
Duration media dei titoli (in anni)	10,09
Tasso di movimentazione (turnover) del portafoglio (*)	0,01

'* è un indicatore che esprime la quota del portafoglio della gestione separata che è stata "ruotata" ovvero sostituita con altri titoli o forme d'investimento.

TAB. 3.2. COMPOSIZIONE DEGLI INVESTIMENTI[25]

Il grafico mostra il rendimento annuo della gestione separata attribuito alle posizioni individuali, confrontato con il rendimento medio annuo dei titoli di stato. (Grafico 3.1.)

I dati relativi ai rendimenti non tengono conto dei costi che gravano sugli aderenti, risentono dei costi indirettamente a carico dell'aderente (ad esempio le commissioni) che però al contrario non sono contabilizzati nel Tasso medio di rendimento dei titoli di stato. I rendimenti rappresentati sono al lordo d'imposta.

[25] http://www.unipolsai.it/il_tuo_risparmio/previdenza/Pagine/piano-individuale-pensionistico.aspx

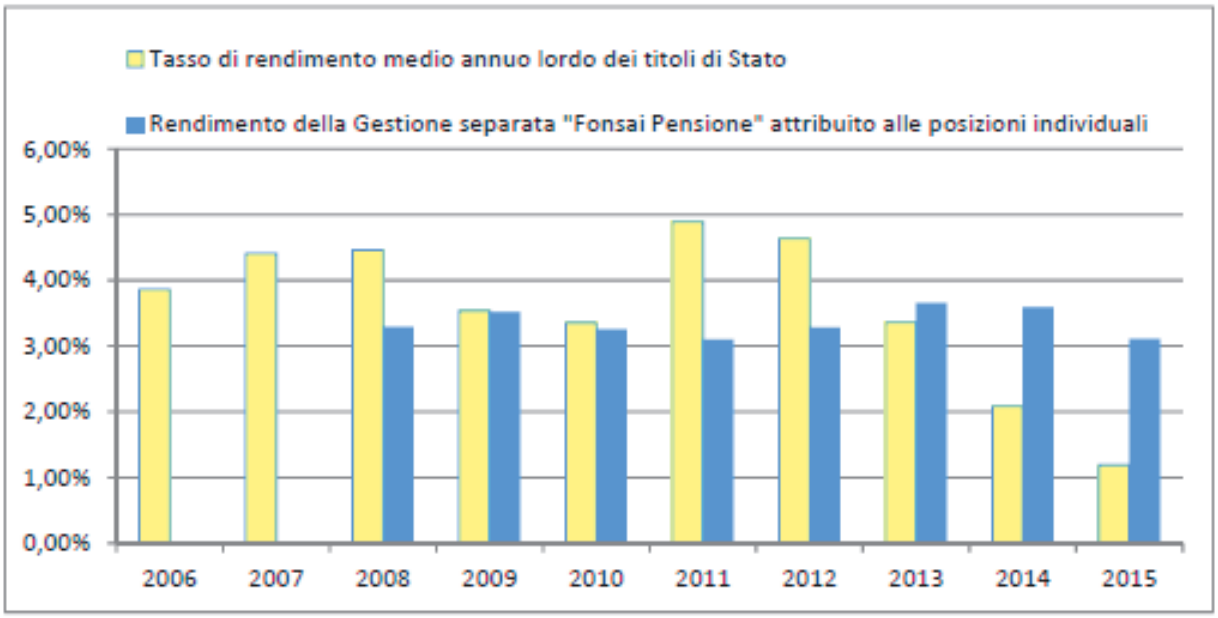


Grafico.3.1. RENDIMENTI GESTIONE SEPARATA [26]

Con riferimento alle prestazioni, la posizione individuale sarà tanto maggiore quanto maggiore saranno stati i versamenti effettuati. Contano la puntualità dei versamenti e la continuità degli stessi; minori saranno stati i costi applicati, più alti risulteranno i rendimenti della gestione separata.

La compagnia mette a disposizione dei clienti un progetto esemplificativo che permette di ottenere una sima della pensione complementare offerta dal piano individuale PiùPensione Fondiaria- Sai.

La stima della pensione, nel progetto, tiene conto della tassazione sui risultati ottenuti, ma non tiene conto della tassazione delle prestazioni. Non vengono nemmeno considerati i vantaggi fiscali derivanti dalla possibilità di dedurre i contributi.

Con riferimento alla fase di accumulo il rendimento espresso in termini reali è calcolato sulla base della composizione azionaria e obbligazionaria del comparto. Alla componente obbligazionaria è attribuito un rendimento del 2 per cento, mentre a quella azionaria del 4 per cento. Il rendimento annuo medio è quindi del 2 per cento. Si ipotizza che ogni anno i contributi vengano rivalutati dell' 1 per cento; il tasso annuo d'inflazione viene fissato al 2 per cento. I costi del piano pensionistico sono: direttamente a carico dell'aderente e quindi si hanno le spese di adesione e le spese di

[26] http://www.unipolsai.it/il_tuo_risparmio/previdenza/Pagine/piano-individuale-pensionistico.aspx

acquisto e gestione, circa il 4,5 per cento sui versamenti; e quelle indirettamente a carico dell'aderente, che sono spese annuali trattenute sul rendimento della Gestione separata.

Nella fase di accumulo si ha un tasso tecnico per il calcolo della rendita dello 0 per cento e il costo relativo alla trasformazione della posizione individuale in rendita del 0,90 per cento. (Tab 3.3.)

Tab 3.3. PROSPETTO DI RENDITA[27]

Aderente con età di pensionamento 67 anni

Età al momento dell'adesione: 30 anni

Contributo Annuo Iniziale (euro)	Versamenti effettuati al termine della fase di accumulo (euro)	Posizione maturata ad età pensionabile (euro)	Valore 1a rata annua di rendita al pensionamento (euro)
1.500	66.761,47	69.447,58	2.919,91
2.500	111.269,12	115.755,07	4.866,90
5.000	222.538,24	231.523,77	9.734,37

Età al momento dell'adesione: 40 anni

Contributo Annuo Iniziale (euro)	Versamenti effettuati al termine della fase di accumulo (euro)	Posizione maturata ad età pensionabile (euro)	Valore 1a rata annua di rendita al pensionamento (euro)
1.500	46.231,33	47.165,04	1.983,04
2.500	77.052,22	78.617,12	3.305,44
5.000	154.104,44	157.247,31	6.611,43

Età al momento dell'adesione: 50 anni

Contributo Annuo Iniziale (euro)	Versamenti effettuati al termine della fase di accumulo (euro)	Posizione maturata ad età pensionabile (euro)	Valore 1a rata annua di rendita al pensionamento (euro)
1.500	27.645,66	27.642,86	1.207,86
2.500	46.076,11	46.079,79	2.013,46
5.000	92.152,22	92.172,11	4.027,47

Altro strumento previdenziale offerto dalla compagnia è il fondo pensione aperto denominato UnipolSai PREVIDENZA FPA.

È generato dalla fusione per incorporazione dei fondi pensione aperti "Unipol Insieme"; "Sai", "UnipolSai Assicurazioni"; "Conto Previdenza" e "Fondiaria Previdente" nel fondo pensione aperto " Unipol Previdenza".[28]

Il fondo è destinato a tutti gli individui che sentono la necessità di costruire una pensione complementare da aggiungere al sistema previdenziale obbligatorio per garantirsi delle migliori

[27] http://www.unipolsai.it/il_tuo_risparmio/previdenza/Pagine/piano-individuale-pensionistico.aspx
[28] http://www.unipolsai.it/il_tuo_risparmio/previdenza/Pagine/fondo-pensione-aperto.aspx

prospettive di vita futura. Il fondo è costituito in forma di patrimonio autonomo e separato all'interno della compagnia e opera secondo il regime della contribuzione definita.

L'adesione è estesa anche alle persone che non svolgono attività lavorativa e a persone fiscalmente a carico di altri soggetti, come ad esempio le casalinghe. Inoltre è possibile aderirvi in maniera individuale o collettiva. I versamenti al fondo sono stabiliti liberamente del soggetto che vi aderisce. Se l'aderente è un lavoratore dipendente può contribuirvi versando il proprio TFR. Al finanziamento del fondo possono partecipare anche i datori di lavoro che decidono di assumere l'impegno nei confronti dei dipendenti. Se si sceglie di versare il TFR nel fondo, sarà rivalutato non più in base a quanto previsto dalla legge ma in base agli investimenti che si scelgono.

I contributi vengono investiti in strumenti finanziari in base al comparto che si sceglie e producono un rendimento che varia in relazione all'andamento dei mercati.

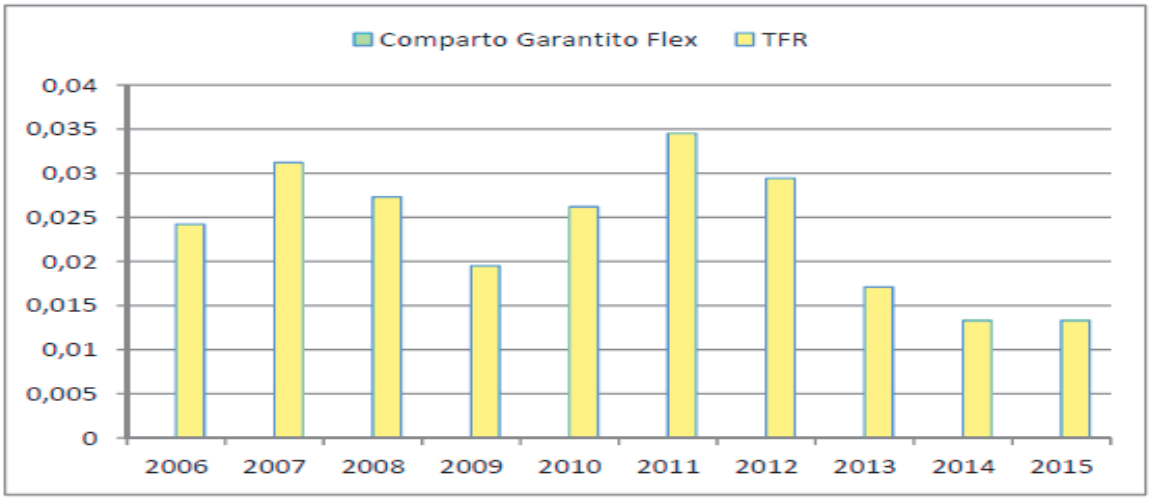
Il fondo propone una serie di opzioni di investimento ciascuna caratterizzata da diversi profili di rischio e rendimento. Vi è il comparto d'investimento Garantito Flex che ha come obbiettivo principale il mantenimento del capitale investito e il suo aumento graduale. Questo investimento è adatto per coloro i quali hanno una bassa propensione al rischio e si trovano quasi giunti all'età della pensione. I flussi di TFR che sono conferiti in maniera tacita, di solito vengono investiti in questa linea.

La garanzia di rendimento minimo che prevede almeno la restituzione del capitale, opera anche prima del pensionamento in caso di : decesso, invalidità permanente che comporti la riduzione della capacità lavorativa di 1/3, inoccupazione per più di 48 mesi, trasferimento della posizione in un altro fondo.

La politica di investimento è flessibile, e orientata verso gli strumenti obbligazionari per il 75 per cento circa, per il 25 per cento verso strumenti di liquidità e circa il 5 per cento per le azioni.

Questo comparto è stato istituito da poco per cui non si hanno dati disponibili per quanto riguarda i rendimenti storici, si possono indicare però i dati relativi alla resa del TFR. (Grafico.3.2)

Grafico. 3.2.[29]



Si ha poi il comparto obbligazionario che ha l'obbiettivo di incremento graduale del capitale investito. I soggetti a cui è destinato l'investimento hanno una propensione al rischio medio bassa e non sono lontani dal raggiungimento dell' età pensionabile. La politica di investimento è orientata all'acquisto di strumenti finanziari e di OICR di natura obbligazionaria.

Il comparto bilanciato Etico ha come obbiettivo l'incremento nel breve – medio termine del capitale investito, la gestione del comparto è adatta per quei soggetti che hanno una propensione media al rischio e da spazio a quegli investimenti che danno stabilità ai risultati. La selezione dei titoli viene fatta dal gestore nell'insieme dei titoli investibili fornito dal "Consulente di Sostenibiità" ECPI, che verifica la responsabilità sociale e ambientale e effettua la valutazione della struttura di governo degli emittenti.

Il comparto Bilanciato Prudente ha l'obbiettivo di ottenere l'aumento del capitale nel medio periodo, il soggetto che investe in questo comparto ha una propensione media al rischio e punta alla stabilità dei risultati. La politica d'investimento prevede che vengano fatti investimenti per la maggior parte su titoli obbligazionari, solo una quota del 30 per cento del portafoglio può essere investita in azioni. Il comparto Bilanciato Equilibrato ha l'obbiettivo di ottenere l'incremento nel medio lungo termine del capitale investito. I soggetti che vi aderiscono hanno una propensione al rischio media e hanno ancora molti anni prima di raggiungere l'età pensionabile.

Gli investimenti sono bilanciati e sono effettuati principalmente in obbligazioni, in azioni(massimo il 50 per cento) e in strumenti monetari (massimo il 40 per cento).

[29] http://www.unipolsai.it/il_tuo_risparmio/previdenza/Pagine/fondo-pensione-aperto.aspx

L'ultimo comparto bilanciato è il Dinamico che punta all'incremento nel medio- lungo periodo del capitale investito. Il soggetto aderente ha una propensione al rischio medio alta e che ha ancora molti anni prima del raggiungimento della pensione obbligatoria ed è disposto ad accettare una discontinuità dei risultati nei vari esercizi. La politica di investimento effettuata è di tipo bilanciato e si suddivide tra titoli obbligazionari, azionari e in strumenti monetari. Il comparto azionario ha l'obbiettivo di rivalutare nel lungo termine il capitale investito, l'aderente è lontano dal raggiungimento dell'età pensionabile ed ha un'alta propensione al rischio. La politica d'investimento si orienta prevalentemente su investimenti in azioni e in misura minore su titoli obbligazionari.

La fase di accumulo termina nel momento in cui il soggetto raggiunge l'età pensionabile prevista dal sistema obbligatorio, ma l'aderente può decidere di proseguire volontariamente la contribuzione anche se ha raggiunto l'età pensionabile. È prevista la possibilità di per l'aderente di usufruire delle prestazioni accessorie come una copertura in caso di morte dell'assicurato o una assicurazione in caso di invalidità permanente dell'assicurato. [30]

È prevista la possibilità di ottenere delle anticipazioni sulla posizione individuale, al verificarsi di determinate situazioni quali: necessità di sostenere delle spese mediche (si può riscattare fino al 75 per cento del capitale maturato), in caso di acquisto o ristrutturazione della prima casa, purché siano trascorsi almeno 8 anni di aderenza al fondo, o per altre esigenze di natura personale (riscattabile il 30 per cento del capitale).

Il riscatto può essere totale o parziale. Con il riscatto parziale si può ottenere fino al 50 per cento della posizione maturata e si può richiedere in caso di interruzione dell'attività lavorativa per un periodo che va dai 12 ai 48 mesi e in caso di cassa integrazione e mobilità. Il riscatto totale può essere chiesto in caso di invalidità permanente con la riduzione lavorativa di un terzo o in caso di inoccupazione per più di 48 mesi; comunque non si può ottenere il riscatto totale nei 5 anni che precedono il raggiungimento dei requisiti necessari per accedere alle prestazioni complementari.

Con riferimento alle prestazioni è possibile chiedere il capitale maturato in un'unica soluzione con il tetto massimo del 50 per cento, il resto viene corrisposto sotto forma di rendita. Si possono percepire invece due tipi di rendita: una rendita vitalizia reversibile pagata al beneficiario e una volta deceduto verrà pagata agli eredi o alla persona indicata; la rendita può essere vitalizia

[30] http://www.unipolsai.it/il_tuo_risparmio/previdenza/Pagine/fondo-pensione-aperto.aspx

rivalutabile annualmente pagabile al beneficiario che è in vita; oppure una rendita certa per 5 o 10 annualità e successivamente si trasformerà in rendita vitalizia.

Dal punto di vista dei vantaggi fiscali, i contributi sono deducibili fino a 5164,57 euro, non considerando il TFR versato e considerando il contributo del datore di lavoro. I rendimenti del fondo sono tassati con un'aliquota del 20 per cento, che risulta essere più bassa di quella applicata agli investimenti di natura finanziaria. Le prestazioni erogate da UnipolSai Previdenza FPA godono di una tassazione agevolata; nello specifico le prestazioni maturate dopo il 2007 sono sottoposte a tassazione al momento dell'erogazione. Le prestazioni e le anticipazioni sono tassate con un'aliquota decrescente all'aumentare degli anni di partecipazione al fondo.

Anche per il FPA la compagnia mette a disposizione degli aderenti un progetto esemplificativo[31] che permette loro di ottenere in maniera semplice una stima della loro pensione complementare.

Il progetto tiene conto della tassazione sui risultati conseguiti ma non della tassazione sulle prestazioni; non vengono nemmeno considerati i vantaggi fiscali che si hanno per la deduzione dei contributi.

Tab. 3.4. PROGETTO ESEMPLIFICATIVO FPA- IPOTESI UTILIZZATE[32]

Informazioni e ipotesi utilizzate per la stima

FASE DI ACCUMULO

- Rendimento atteso dei comparti:

Comparto	Rendimento medio annuo:	
	reale	nominale lordo
Garantito Flex	2,00%	4,04%
Obbligazionario	2,00%	4,04%
Bilanciato Etico	2,10%	4,14%
Bilanciato Prudente	2,30%	4,35%
Bilanciato Equilibrato	2,60%	4,65%
Bilanciato Dinamico	3,00%	5,06%
Azionario	3,60%	5,67%

I tassi di rendimento sopra riportati sono calcolati sulla base della composizione (azionaria/obbligazionaria) del portafoglio del comparto. Si ipotizza che il peso delle singole classi di attività nel portafoglio di ciascun comparto corrisponda a quello del relativo benchmark. Alla componente azionaria è attribuito un tasso di rendimento annuo in termini reali (cioè al netto dell'inflazione) del 4%, a quella obbligazionaria del 2%. Il tasso è espresso al lordo dei costi e della tassazione*.

[31] http://www.unipolsai.it/il_tuo_risparmio/previdenza/Pagine/fondo-pensione-aperto.aspx
[32] http://www.unipolsai.it/il_tuo_risparmio/previdenza/Pagine/fondo-pensione-aperto.aspx

L'esempio ipotizza che l'aderente aumenti ogni anno i contributi dell' 1 per cento e che il tasso di inflazione annua sia al 2 per cento; per quanto riguarda i costi si prendono in considerazione quelli applicati dalla compagnia attualmente senza considerare le agevolazioni per le adesioni su base collettiva o tramite convenzioni, i costi direttamente a carico dell'aderente consistono in 50 euro di spese di adesione e 25 euro di spese fisse annue. Nella Tab 3.5. vengono riportati i costi indirettamente a carico dei clienti:

Tab. 3.5. [33]

Comparto	Percentuale sul patrimonio
Garantito Flex	0,75%
Obbligazionario	0,90%
Bilanciato Etico	0,90%
Bilanciato Prudente	1,10%
Bilanciato Equilibrato	1,10%
Bilanciato Dinamico	1,30%
Azionario	1,60%

Per la fase di erogazione si ipotizza un tasso tecnico pari a zero e che il costo per la trasformazione del capitale in rendita sia del 0,90 per cento; questo sia in caso di adesione collettiva sia di adesione individuale.

La tavola 3.2. riporta la stima della pensione complementare ottenibile da un soggetto che aderisce al fondo UnipolSai Previdenza FPA, in relazione ad orizzonti temporali e versamenti diversi.

[33] http://www.unipolsai.it/il_tuo_risparmio/previdenza/Pagine/fondo-pensione-aperto.aspx

TAV. 3.2. PROGETTO ESEMPLIFICATIVO: ADESIONE SU BASE COLLETTIVA E INDIVIDUALE[34]

Iscritto di sesso femminile. Età di pensionamento ipotizzata 67 anni											
			Contributo iniziale € 1500			Contributo iniziale € 2500			Contributo iniziale € 5000		
Età di anagrafica al momento dell'adesione	Anni di versamento	Comparto di investimento	versamenti lordi cumulati	posizione individuale finale	rendita annua vitalizia	versamenti lordi cumulati	posizione individuale finale	rendita annua vitalizia	versamenti lordi cumulati	posizione individuale finale	rendita annua vitalizia
30anni	37 anni	Garantito Flex	€ 66.761,47	€ 73.730,53	€ 2.635,60	€ 111.269,12	€ 123.321,95	€ 4.408,31	€ 222.538,24	€ 247.300,07	€ 8.841,07
		Obbligazionario	€ 66.761,47	€ 72.094,41	€ 2.577,11	€ 111.269,12	€ 120.582,89	€ 4.310,40	€ 222.538,24	€ 241.803,66	€ 8.643,59
		Bilanciato Etico	€ 66.761,47	€ 73.127,91	€ 2.614,05	€ 111.269,12	€ 122.313,09	€ 4.372,24	€ 222.538,24	€ 245.275,60	€ 8.767,70
		Bilanciato Prudente	€ 66.761,47	€ 73.123,70	€ 2.613,83	€ 111.269,12	€ 122.302,69	€ 4.371,87	€ 222.538,24	€ 245.254,74	€ 8.766,96
		Bilanciato Equilibrato	€ 66.761,47	€ 76.330,94	€ 2.728,55	€ 111.269,12	€ 127.675,46	€ 4.563,93	€ 222.538,24	€ 256.036,32	€ 9.152,36
		Bilanciato Dinamico	€ 66.761,47	€ 78.542,42	€ 2.807,60	€ 111.269,12	€ 131.377,94	€ 4.696,28	€ 222.538,24	€ 263.466,28	€ 9.417,95
		Azionario	€ 66.761,47	€ 81.916,72	€ 2.928,22	€ 111.269,12	€ 137.027,36	€ 4.898,23	€ 222.538,24	€ 274.803,55	€ 9.823,22
40anni	27 anni	Garantito Flex	€ 46.231,33	€ 49.601,52	€ 1.835,88	€ 77.052,22	€ 83.011,49	€ 3.072,46	€ 154.104,44	€ 166.535,99	€ 6.163,91
		Obbligazionario	€ 46.231,33	€ 48.781,76	€ 1.805,54	€ 77.052,22	€ 81.638,29	€ 3.021,64	€ 154.104,44	€ 163.779,19	€ 6.061,88
		Bilanciato Etico	€ 46.231,33	€ 49.300,34	€ 1.824,73	€ 77.052,22	€ 82.506,97	€ 3.053,79	€ 154.104,44	€ 165.523,12	€ 6.126,43
		Bilanciato Prudente	€ 46.231,33	€ 49.297,23	€ 1.824,61	€ 77.052,22	€ 82.501,76	€ 3.053,60	€ 154.104,44	€ 165.512,67	€ 6.126,04
		Bilanciato Equilibrato	€ 46.231,33	€ 50.891,39	€ 1.883,62	€ 77.052,22	€ 85.172,21	€ 3.152,44	€ 154.104,44	€ 170.873,85	€ 6.324,47
		Bilanciato Dinamico	€ 46.231,33	€ 51.976,23	€ 1.923,77	€ 77.052,22	€ 86.989,51	€ 3.219,70	€ 154.104,44	€ 174.522,31	€ 6.459,51
		Azionario	€ 46.231,33	€ 53.611,04	€ 1.984,28	€ 77.052,22	€ 89.728,16	€ 3.321,06	€ 154.104,44	€ 180.020,61	€ 6.663,01
50anni	17 anni	Garantito Flex	€ 27.645,66	€ 28.779,80	€ 1.104,27	€ 46.076,11	€ 48.203,30	€ 1.849,55	€ 92.152,22	€ 96.761,66	€ 3.712,72
		Obbligazionario	€ 27.645,66	€ 28.470,81	€ 1.092,42	€ 46.076,11	€ 47.685,24	€ 1.829,67	€ 92.152,22	€ 95.720,91	€ 3.672,78
		Bilanciato Etico	€ 27.645,66	€ 28.666,56	€ 1.099,93	€ 46.076,11	€ 48.013,44	€ 1.842,26	€ 92.152,22	€ 96.380,25	€ 3.698,08
		Bilanciato Prudente	€ 27.645,66	€ 28.665,39	€ 1.099,88	€ 46.076,11	€ 48.011,48	€ 1.842,19	€ 92.152,22	€ 96.376,31	€ 3.697,93
		Bilanciato Equilibrato	€ 27.645,66	€ 29.261,09	€ 1.122,74	€ 46.076,11	€ 49.010,26	€ 1.880,51	€ 92.152,22	€ 98.382,80	€ 3.774,92
		Bilanciato Dinamico	€ 27.645,66	€ 29.661,39	€ 1.138,10	€ 46.076,11	€ 49.681,42	€ 1.906,26	€ 92.152,22	€ 99.731,15	€ 3.826,66
		Azionario	€ 27.645,66	€ 30.257,17	€ 1.160,96	€ 46.076,11	€ 50.680,36	€ 1.944,59	€ 92.152,22	€ 101.738,02	€ 3.903,66

[34] https://www.unipolsai.it/il_tuo_risparmio/previdenza/Documents/05-2016%20USP%20FPA%20PES.pdf

B)Adesioni su base individuale

Iscritto di entrambi i sessi. Età di pensionamento ipotizzata 67 anni											
			Contributo iniziale: 1.500 euro			Contributo iniziale: 2.500 euro			Contributo iniziale: 5.000 euro		
Età di anagrafica al momento dell'adesione	Anni di versamento	Comparto di investimento	Versamenti lordi cumulati	Posizione individuale finale	Rendita annua vitalizia	Versamenti lordi cumulati	Posizione individuale finale	Rendita annua vitalizia	Versamenti lordi cumulati	Posizione individuale finale	Rendita annua vitalizia
30 anni	37 anni	Garantito Flex	€ 66.761,47	€ 73.730,53	€ 2.797,64	€ 111.269,12	€ 123.321,95	€ 4.679,34	€ 222.538,24	€ 247.300,07	€ 9.383,58
		Obbligazionario	€ 66.761,47	€ 72.094,41	€ 2.735,56	€ 111.269,12	€ 120.582,89	€ 4.575,41	€ 222.538,24	€ 241.803,66	€ 9.175,02
		Bilanciato Etico	€ 66.761,47	€ 73.127,91	€ 2.774,77	€ 111.269,12	€ 122.313,09	€ 4.641,06	€ 222.538,24	€ 245.275,60	€ 9.306,76
		Bilanciato Prudente	€ 66.761,47	€ 73.121,70	€ 2.774,54	€ 111.269,12	€ 122.302,69	€ 4.640,67	€ 222.538,24	€ 245.254,74	€ 9.305,97
		Bilanciato Equilibrato	€ 66.761,47	€ 76.330,94	€ 2.896,31	€ 111.269,12	€ 127.675,46	€ 4.844,53	€ 222.538,24	€ 256.036,32	€ 9.715,07
		Bilanciato Dinamico	€ 66.761,47	€ 78.542,42	€ 2.980,22	€ 111.269,12	€ 131.377,94	€ 4.985,02	€ 222.538,24	€ 263.466,28	€ 9.996,99
		Azionario	€ 66.761,47	€ 81.916,72	€ 3.108,26	€ 111.269,12	€ 137.027,36	€ 5.199,38	€ 222.538,24	€ 274.803,55	€ 10.427,17
40 anni	27 anni	Garantito Flex	€ 46.231,33	€ 49.601,52	€ 1.950,87	€ 77.052,22	€ 83.011,49	€ 3.264,92	€ 154.104,44	€ 166.535,99	€ 6.550,01
		Obbligazionario	€ 46.231,33	€ 48.781,76	€ 1.918,63	€ 77.052,22	€ 81.638,29	€ 3.210,91	€ 154.104,44	€ 163.779,19	€ 6.441,59
		Bilanciato Etico	€ 46.231,33	€ 49.300,34	€ 1.939,03	€ 77.052,22	€ 82.506,97	€ 3.245,08	€ 154.104,44	€ 165.523,12	€ 6.510,18
		Bilanciato Prudente	€ 46.231,33	€ 49.297,23	€ 1.938,91	€ 77.052,22	€ 82.501,76	€ 3.244,87	€ 154.104,44	€ 165.512,67	€ 6.509,77
		Bilanciato Equilibrato	€ 46.231,33	€ 50.891,39	€ 2.001,61	€ 77.052,22	€ 85.172,21	€ 3.349,90	€ 154.104,44	€ 170.873,85	€ 6.720,63
		Bilanciato Dinamico	€ 46.231,33	€ 51.976,23	€ 2.044,27	€ 77.052,22	€ 86.989,51	€ 3.421,38	€ 154.104,44	€ 174.522,31	€ 6.864,12
		Azionario	€ 46.231,33	€ 53.611,04	€ 2.108,57	€ 77.052,22	€ 89.728,16	€ 3.529,09	€ 154.104,44	€ 180.020,61	€ 7.080,38
50 anni	17 anni	Garantito Flex	€ 27.645,66	€ 28.779,80	€ 1.174,74	€ 46.076,11	€ 48.203,30	€ 1.967,58	€ 92.152,22	€ 96.761,66	€ 3.949,65
		Obbligazionario	€ 27.645,66	€ 28.470,81	€ 1.162,13	€ 46.076,11	€ 47.685,24	€ 1.946,43	€ 92.152,22	€ 95.720,91	€ 3.907,17
		Bilanciato Etico	€ 27.645,66	€ 28.666,56	€ 1.170,12	€ 46.076,11	€ 48.013,44	€ 1.959,83	€ 92.152,22	€ 96.380,25	€ 3.934,08
		Bilanciato Prudente	€ 27.645,66	€ 28.665,39	€ 1.170,07	€ 46.076,11	€ 48.011,48	€ 1.959,75	€ 92.152,22	€ 96.376,31	€ 3.933,92
		Bilanciato Equilibrato	€ 27.645,66	€ 29.261,09	€ 1.194,39	€ 46.076,11	€ 49.010,26	€ 2.000,52	€ 92.152,22	€ 98.382,80	€ 4.015,83
		Bilanciato Dinamico	€ 27.645,66	€ 29.661,39	€ 1.210,73	€ 46.076,11	€ 49.681,42	€ 2.027,91	€ 92.152,22	€ 99.731,15	€ 4.070,86
		Azionario	€ 27.645,66	€ 30.257,17	€ 1.235,05	€ 46.076,11	€ 50.680,36	€ 2.068,69	€ 92.152,22	€ 101.738,02	€ 4.152,78

5. PRODOTTI ALTERNATIVI OFFERTI DA UNIPOLSAI

La compagnia, oltre alle classiche forme previdenziali come il fondo aperto e i PIP, offre ai propri clienti degli strumenti alternativi sui quali poter investire per accumulare del capitale nel tempo, così da potersi permettere un tenore di vita più elevato in età avanzata e non, oppure in caso di necessità.

Considerando la problematica legata all' incertezza del raggiungimento della pensione obbligatoria, gli individui possono tutelarsi per il loro futuro attraverso prodotti diversi dai fondi pensione tradizionali; ad esempio aderendo a prodotti di tipo assicurativo slegati dalla posizione lavorativa dell'individuo, a fronte di un mercato del lavoro in continuo mutamento e instabilità.

UnipolSai propone diverse "soluzioni" (denominate così dalla compagnia stessa). Si hanno per esempio prodotti di risparmio, che permettono al cliente di ottenere un capitale aumentato degli interessi maturati ad una certa scadenza di medio- lungo periodo, a fronte del versamento alla compagnia di premi annui. La compagnia propone diversi prodotti denominati: UnipolSai risparmio Bonus, UnipolSai risparmio Attivo, UnipolSai risparmio Giovane, UnipolSai risparmio Protetto e UnipolSai risparmio Insieme. Ognuno di questi prodotti è costruito e pensato in modo da soddisfare le diverse tipologie di clientela; ad esempio UnipolSai risparmio Giovane è adatto a coloro i quali vogliono garantire un capitale ai propri figli o nipoti che abbiano finito gli studi perché possano realizzare i propri progetti di vita; UnipolSai risparmio Bonus è per coloro che vogliono ottenere la migliore gestione possibile dei loro risparmi senza correre rischi di natura finanziaria e ottenendo un bonus sul capitale investito (del 15 per cento) a scadenza.

Questa categoria di prodotti non consente di ottenere gli stessi vantaggi fiscali delle forme previdenziali, ma permette di ottenere un capitale rivalutato o una rendita per realizzare le aspettative di vita future, anche per tutelare i propri famigliari o determinati soggetti beneficiari. Sono prodotti rivolti ad un target di clienti con un profilo di rischio medio basso.

BIBLIOGRAFIA & SITOGRAFIA

MIANI S.

2009 *I PRODOTTI PREVIDENZIALI*, G. Giappichelli Editore, Torino

MIANI S.

2009 *I PRODOTTI ASSICURATIVI E PREVIDENZIALI*, G. Giappichelli Editore, Torino

CORIGLIANO R.

2002 *L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA*, Bononia University Press

MESSORI M.

2006 *LA PREVIDENZA COMPLENTARE IN ITALIA*, Il Mulino, Bologna

COVIP

2015 *RELAZIONE PER L'ANNO 2014.*

http://www.covip.it/wp-content/uploads/COVIP-agg_to_Feb2014.pdf

http://www.covip.it/wp-content/files_mf/1434012965RelazioneAnnuale2014.pdf

http://www.covip.it/wp-content/uploads/FondiPensioneNegoziali.pdf

http://www.unipolsai.it/il_tuo_risparmio/previdenza/Pagine/fondo-pensione-aperto.aspx

http://www.unipolsai.it/il_tuo_risparmio/previdenza/Pagine/piano-individuale-pensionistico.aspx

http://www.unipolsai.com/it/sostenibilita/Documents/UNIPOLSAI_BDS2014_web.pdf

http://www.unipol.it/ChiSiamo/IlGruppo/Pagine/HomeIlGruppo.aspx

http://www.morningstar.it/it/news/148152/fondi-pensione-%E2%80%93-tfr-4-a-0.aspx

http://www.covip.it/wp-content/uploads/COVIP-agg_to_MarApr2015.pdf

http://catalogo.gruppofondiariasai.it